

allegato
8/20 Prot
anno 1930

(Pratica 8=atto 20=anno 1930

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI REALI DI PALERMO

=====

TENENZA DI GIARDINO INGLESE(

9

PROCESSO VERBALE RELATIVO ALL'ASSOCIAZIONE SCOPERTA NEL TERRITORIO DI
OLIVUZZA =UDITORE

Processo Verbale N° 3 del 10-9-1927

L'anno 1927 addì 10 Settembre in Palermo, nell'ufficio del Commissariato

Noce:

Noi sottoscritti Ufficiali di P/G rapportiamo alla competente autorità quanto segue:

Le laboriose indagini da tempo praticate ci hanno portato alla scoperta di una vasta associazione per delinquere che imperava nelle borgate di Passo di Rigano, Cruillas, Uditore e nel territorio della Sezione Noce consumando ogni sorta di reati e mantenendo in continuo orgasma e trepidazione quelle pacifiche popolazioni.

Dalla trattazione dei vari delitti si rileverà come le parti lese anzicchè denunciare alla autorità quanto loro accadeva, preferivano rivolgersi agli esponenti della mafia per ottenere, previo riscatto, la riparazione del danno patito e ciò facevano nel maggior numero dei casi non per spirito di omertà, ma per tema di perdere definitivamente la refurtiva e di esporsi a più gravi rappresaglie.

Tale stato di cose aveva inculcato nell'animo dei malfattori, un'audacia senza pari, sicuri che giammai le parti lese, temendo della loro capacità a delinquere si sarebbero rivoltati alle autorità.

E la popolazione, conscia della situazione in cui era venuta a trovarsi, quando veniva colpita dalle gesta criminose di questi delinquenti, andava alla ricerca dei facenti parte della vasta associazione che facevano da mediatori per la restituzione della refurtiva e ad essi si rivolgeva, sicura come vedremo di mai ingannarsi. Dell'associazione facevano parte e sponenti principali della mafia che col delitto erano riusciti a formarsi delle forti posizioni economiche, e ad essi facevano capo affiliati e gregari ubbidienti agli ordini dei capi e capaci di commettere qualunque ^{Selitto} dall'omicidio alla rapina, al furto, alla estorsione, al ricatto. Gli elementi raccolti e le dichiarazioni reseci dalle parti lese sono la piena conferma delle nostre asserzioni.

A capo dell'associazione criminosa era il famigerato capo mafia Paolo Virzi. Già con verbale del 25 Luglio u/s/ dal Commissariato di Porta Nuova veniva denunciato il Virzi come capo di una vasta associazione per delinquere di recente scoperta in quella giurisdizione.

Dalle indagini praticate in quella occasione abbiamo preso parte anche Noi Vicecommissario Bertini e sin da allora era risultato come il Virzi Paolo fosse il principale esponente dell'associazione e della mafia, non solo di quel rione e di quelle borgate, ma anche della città e della provincia. Le indagini di recente esperite che fruttarono la scoperta di altra associazione per delinquere della giurisdizione del Commissariato Noce limitrofa a quella del Commissariato Porta Nuova, ci hanno dato la conferma di quanto allora avevamo affermato.

Il Paolo Virzi difatti esplicava la sua attività criminosa anche in seno alla delinquenza ed alla mafia di questo rione e ne era il capo. Come ad Altarello lasciava una libertà di azione ai Vitale, così qui lasciava la stessa libertà al FAZZONE Rosario, del quale era riuscito a cattivarsi la stima e la simpatia. Nella trattazione dei reati vedremo la conferma di tali nostre affermazioni con l'autorevole intervento del Prof/Orestano.

Abbiamo inoltre potuto stabilire che ogni borgata, ogni rione aveva il suo capo che esplicava la propria attività criminosa nella zona affidatagli, ricorrendo ogni qualvolta se ne presentava il bisogno all'ausilio di affiliati e gregari alla dipendenza di altri capi specializzati nella consumazione di determinati delitti.

In effetti però l'associazione era unica per il fine delittuoso per cui erano organizzati e per lo scambio e la prestazione d'opera dei propri gregari a favore della riuscita di qualunque impresa criminosa.

Quali principali esponenti abbiamo:

FAZZONE Rosario ed i fratelli Luigi e Guido, DI NOTO Pietro, i fratelli Giuseppe Gaetano e Giov/Battista PORRETTO, PEPATI Vincenzo, BUSCEMI Luigi, D'ALESE

SANDRO Gaetano, CAVIGLIA Domenico, MANASSERI Leopoldo, CASTELLANA Onofrio, CAMÉ MARATA Carmelo, NAPOLI Francesco pel rione Zisa ; SPINA Giuseppe e fratello Natale, FERRANTE Natale, DI MAIO Nicolò, GAMBINO Giuseppe, SPINA Salvatore TUMMINELLO Giuseppe per la borgata Uditore; CRIVELLO Francesco Paolo, Ignazio Francesco Giacomo e Giuseppe FASONE, Francesco Amoroso per il rione Conceria; CIPRIANO Tommaso, GENCO Salvatore , GIAMMONA Federico , GIAMMONA Gaetano , CAROLLO Nunzio per la borgata Passo di Rignano .

La popolazione era talmente abituata ai soprusi ed alle angherie della delinquenza che il pensiero di ritornare un giorno, alla vita normale era divenuto un mito.

E, sin da quando l'autorità di polizia ingaggiò la lotta contro la mafia per garantire gli averi e la vita dei cittadini, abbiamo assistito al sollievo da essi palesemente dimostrato , sollievo che veniva sempre più marcato man mano che la lotta ingaggiata più forte e se ne risentivano i benefici effetti .

Difatti da due anni, epoca in cui in questa provincia ebbe inizio la lotta senza quartiere contro la mafia, abbiamo rilevato la forte diminuzione di delitti e la rinata fiducia della popolazione nella indefessa opera delle autorità. Dalle espressioni delle parti lese e dalla sicurezza con cui si manifestano, si rileva il loro vivo compiacimento per la nuova era/

Nella parte specifica del verbale si assisterà all'esordio di poveri lavoratori che vengono privati, lungo la strada che percorrono prima o dopo di portarsi sul luogo del lavoro, dei propri animali e dei propri carri, per riavere i quali debbono corrispondere il riscatto vessatorio ai campioni della mafia/

L'associazione a delinquere dalle indagini da noi esperite, risultava numerosa e di essa si sono potuti finora identificare i seguenti individui:

- 1°) VIRZI Paolo fu Mariano e fu Centineo Mattea della classe 1873 da qui, arrestato per l'associazione di Porta Nuova/
- 2°) CRIVELLO Francesco Paolo fu Giovanni e fu Citarda Rosalia nato qui il 1871-latitante-
- 3°) FAZZONE Rosario fu Filippo e di Di Benedetto Rosaria nato a Roma il 1882-arrestato per altra associazione/

- 4°) PORRETTO Gaetano di Nicolò e fu Grazia Ganci nato qui il 1878 arrestato il 16 Agosto 1927
- 5°) BUSCEMI Luigi fu Giuseppe e di Ingrassia Giuseppa nato qui il 1881 arrestato il 14 Agosto 1927
- 6°) CAMMARATA Carmelo di Francesco Paolo e fu Tuttone Carmela Maria nato qui il 1886-~~1886~~ latitante
- 7°) CIPRIANO Tommaso fu Francesco e fu Randazzo Castrense nato qui il 1883 arrestato il 31 ~~1883~~ Luglio 1927-
- 8°) CASTELLANA Onofrio fu Matteo e di Noto Rosa nato qui il 1872 *arrestato 9.9.1887*
- 9°) PEPATI Vincenzo di Ignoti-inteso Nino Ganci-nato qui il 1875-arrestato il 9 Agosto 1927-
- 10°) DI NOTO Pietro fu Onforio e fu Ingrassia Barbara nato qui il 1885-arrestato il 3 Agosto 1927-
- 11°) SORRISO Antonino di Ignoti nato a Ciminna il 1882-arrestato 31 Luglio 1927
- 12°) MANASSERI Leopoldo fu Alfio e di Fedele Benedetta nato qui il 1882 arrestato per altra associazione-
- 13°) SPINA Giuseppe di Natale e di Lo Piccolo Caterina nato qui il 1884 arrestato 17 Maggio 1927-
- 14°) D'ALESSANDRO Gaetano fu Benedetto e fu Maria Purpura nato qui il 1866 arrestato il 31 Luglio 1927
- 15°) TORRES# Giovanni di Francesco e di Gottuso Giuseppa nato qui il 1897 latitante
- 16°) FASONE Ignazio fu Francesco e fu Caterina Adamo ~~nato~~ nato qui il 1882-arrestato il 7 Settembre 1927
- 17°) AMOROSO Francesco fu Salvatore
- 18°) BARONE Francesco Paolo *fu Pietro di Caruso Rosa detenuto per altra associazione*
- 19°) BATTAGLIA Antonio di Salvatore e di Butera Domenica nato qui il 1895 latitante-
- 20°) BENINATI Leopoldo fu Salvatore e fu Angela Beninati nato qui il 1889 arrestato il 18 Agosto 1927
- 21°) BAGNASCO Domenico fu Felice e fu Bellante Vincenza nato qui il 1895 arrestato il 31 Luglio 1927
- 22°) BALDANZA Giuseppe di Giosafatt/ e di Casarubbio Vincenza nato a Partinico il 1890-arrestato il 31 Luglio 1927-
- 23°) BALDANZA Salvatore fu Giosafatt e di Casarubbio Vincenza nato a Partinico il 1884 -arrestato il 31 Luglio 1927
- 24°) BAINNO' Filippo fu Antonino e fu Chiarello Francesca nato qui il 1888 arrestato 31 Luglio 1927
- 25°) BENANTI Michelangelo fu Salvatore e e Guagliardo Giuseppa nato a Misilmeri arrestato il 31 Luglio 1927
- 26°) BRUSCA Giuseppe di Michele e di Prestigiaco Concetta nato qui il 1899-arrestato 31 Luglio 1927
- 27°) BRUSCA Michele fu Giuseppe e di Gambino Antonina nato qui il 1874 arrestato 31 Luglio 1927
- 28°) BONURA Pietro fu Antonino e fu Mercadante Grazia nato qui il 1899 arrestato 17 Agosto 1927
- 29°) BONACCORSO Antonino di Giacomo e di Cavolicchio Filippa nato qui il 1891-arrestato per altro reato-
- 30°) BOLOGNA Giuseppe di Enrico e di ~~Lucia~~ Lucia nato qui il 1903-
in carcere per altro reato

Namio

- 31°) BORGOGNA Vincenzo di Ignoti nato qui il 1899 - ~~1899~~ già in carcere per altro reato-
- 32°) CALO' Giuseppe fu Vincenzo e fu Dolce Francesca nato qui il 1882
arrestato 9.9.1927
- 33°) CAROLLO Nunzio fu Rosolino e fu Ganci Giovanna nato qui il 1885
già in carcere per altri reati
- 34°) CAVIGLIA Domenico fu Domenico e di Di Maio Antonia nato qui il 1880
arrestato il 31 Luglio 1927
- 35°) CHIARELLO Giuseppe fu Andrea
- 36°) CIPRIANO Salvatore fu Francesco e fu Randazzo Castrense nato qui il 1893-arrestato il 31 Luglio 1927
- 37°) COSTANTINO Michelangelo fu Antonino e fu Landolina Maria Antonia nato qui il 1871 -arrestato 3 Agosto 1927
- 38°) CHIFARI Ferdinando di Pietro
- 39°) COSTE Vincenzo di Natale e di Coste Francesca nato il 1897 qui -arrestato il 31 Luglio 1927
- 40°) COLLETTA Francesco di Giuseppe e fu Caruso Rosalia nato qui 1896-arrestato 15 Agosto 1927
- 41°) CARUSO Mariano di Leonardo e fu Vitale Anna nato qui il 1896-arrestato il 22 Agosto 1927
- 42°) COSTA Giuseppe di Silvestre e di Spabola Giacoma nato qui il 1893
già arrestato per l'associazione di Porta Nuova/
- 43°) CARELLA Francesco Paolo fu Domenico e fu Perniciaro Concetta nato qui il 1886-latitante-
- 44°) CRIVELLO Salvatore di Gaetano e di Cataldi Anna nato qui il 1875
già detenuto per altri reati a Viterbo-
- 45°) D'ARPA Giovanni fu Giuseppe e fu Piombino Rosaria nato qui il 1876
arrestato il 31 Luglio 1927
- 46°) D'ARPA Ignazio fu Francesco Paolo e fu Ribaudò Anna nato qui il 1885
arrestato il 31 Luglio 1927
- 47°) DAVI' Francesco fu Francesco e fu Scarpello Giovanna nato qui il 1893
arrestato il 5 Agosto 1927
- 48°) DI MAIO Nicolò fu Pietro e fu Magnasso Caterina nato qui il 1876
arrestato 9 agosto 1927
- 49°) DI MAIO Salvatore fu Rosario e fu Lupo Rosalia nato qui il 1879
arrestato il 31 Luglio 1927

- 50°) DI CRISTOFARO Nicolò fu Gaetano e di Esposito Giustina nato ad Aversa il 1892-arrestato il 29 Agosto 1927
- 51°) DI MICELI Gaetano di Ferdinando e di Costa Antonina nato qui il 1893 già in carcere per altra associazione per delinquere
- 52°) DI MARTINO Francesco fu Antonino e fu Carollo Alfonsa nato qui il 1870 arrestato il 16 Agosto 1927
- 53°) FASONE Giacomo fu Francesco e fu Adamo Caterina nato qui il 1879 arrestato 4 Agosto 1927
- 54°) FASONE Francesco ~~1887~~ fu Francesco e fu Adamo Caterina nato qui il 1887-arrestato il 31 Luglio 1927
- 55°) FASONE GIUSEPPE fu Francesco e fu Adamo Caterina nato qui il 1885 arrestato il 4 Agosto 1927
- 56°) FAZZONE Guido fu Filippo e di Di Benedetto Rosaria nato ~~1893~~ il 1893 a Roma-arrestato il 31 Luglio 1927
- 57°) FAZZONE Luigi fu Filippo e di Di Benedetto Rosaria nato a Roma il 1896 arrestato il 6 Settembre 1927
- 58°) FARINA Giuseppe fu Rosario e di Pizzuto Angela nato qui il 1892 già in carcere per altra assaociazione
- 59°) FERRANTE Erasmo fu Antonino e di Lo Cascio Grazia nato qui il 1882 arrestato il 31 Luglio 1927
- 60°) FERRANTE Francesco fu Antonino e di Lo Cascio Grazia nato qui il 1880 arrestato il 31 Luglio 1927
- 61°) FERRANTE Giovanni fu Antonino e di Lo Cascio Grazia nato qui il, 1892 arrestato il 31 Luglio 1927
- 62°) FERRANTE Giuseppe fu Antonino e fu Lo Cascio Grazia nato qui il 1878 arrestato il 31 Luglio 1927
- 63°) FERRANTE Natale di Nicolò e di Gambino Giuseppa nato qui il 1885 arrestato il 31 Luglio 1927
- 64°) FERRANTE Pietro fu Antonino e di Lo Cascio Grazia nato qui il 1885 arrestato il 31 Luglio 1927
- 65°) GUARINO Baldassare di Antonino e fu Meschi Maddalena nato qui il 1883 latitante
- 66°) GAMBINO Giuseppe di Antonino e di Mazzara Santa nato qui il 1902 arrestato il 3 Agosto 1927
- 67°) GIAMMONA Federico di Giovanni e di Bertolino Francesca nato qui il 1888-arrestato 16 Agosto 1927
- 68°) GANCI Raffaele fu Damenco e fu Fontana Caterina nato qui il 1876-arrestato il 31 Luglio 1927

- 88°) PORRETTO Giov/Battista di Nicolò e di Ganci Grazia nato qui il 1885
arrestato 16 Agosto 1927
- 89°) PRESTIGIACOMO Salvatore fu Andrea e fu Sciarratta Santa nato qui il
1858-arrestato 1'8 Agosto 1927
- 90°) CAVALLARO Raffaele
- 91°) ROMEO Santo fu Francesco e fu Maria Marino nato qui 1876
arrestato 31 Luglio 1927
- 92°) ROSCIGLIONE Domenico fu Nicolò e fu Anna Brancato nato qui 1892
arrestato il 31 Luglio 1927
- 93°) RUSSO Carmelo fu Salvatore e di Leone Antonina nato qui il 1884
arrestato 24 Agosto 1927
- 94°) ROSSELLI Nicolò di Giuseppe e fu Intrecciato Luciana nato qui 1897
~~in carcere per associazione~~ *già al confino a Portofino*
- 95°) RUSSO Filippo di Vincenzo e di Li Volsi Rosaria nato qui il 1891
già in carcere per altra associazione/
- 96°) SCATURRO Antonino fu Vincenzo e fu Giordano Teresa nato qui il 1894
arrestato 4 Agosto 1927
- 97°) SEIDITA Francesco Paolo e fu Noto Anna nato qui il 1872-arrestato
6 Agosto 1927
- 98°) SIRCHIA Domenico di Salvatore e di Bellomonte Antonina nato qui 1881
arrestato 5 Agosto 1927
- 99°) SPINA Francesco di Natale e fu Lo Piccolo Caterina nato qui 1893
arrestato 31 Luglio 1927
di Natale e fu Lo Piccolo Caterina nato qui 1903
- 100°) SPINA Salvatore ~~di Natale e fu Lo Piccolo Caterina nato qui 1903~~ *di Natale e fu Lo Piccolo Caterina nato qui 1903*
arrestato il 31 Luglio 1927
- 101°) SPATOLA Salvatore fu Antonino e fu Scalici Rosa nato a Torretta il 1870
arrestato il 31 Luglio 1927
- 102°) SPATOLA Giuseppe di Filippo e di Troia Vincenza nato qui il 1894
arrestato 14 Agosto 1927
- 103°) SCIARRATTA Antonino di Giuseppe e fu Angela Di Bella nato qui 1865
arrestato il 24 Agosto 1927
- 104°) SEIDITA Girolamo di Francesco Paolo e di Seidita Rosalia nato qui 1905
già in carcere per l'associazione di Porta Nuova/
- 105°) SPINA Calogero di Natale e fu Lo Piccolo Caterina nato qui il 1898
arrestato il 6 Settembre 1927
- 106°) TINTERBIA Giacomo fu Giov/Battista e fu Mirto Grazia nato a Monreale
il 1879-arrestato il 31 Luglio 1927

- 107°) TORRES Gioacchino di Domenico e di Palmeri Antonina nato qui il 1897
arrestato 31 Luglio 1927
- 108°) TUMMINELLO Giovanni fu Alfonso e di Maria Tumminello nato qui il
1880-arrestato 31 Luglio 1927
- 109°) TUMMINELLO Salvatore fu Alfonso e di Maria Tumminello nato qui il
1882-arrestato il 31 Luglio 1927
- 110°) TUMMINELLO Giuseppe fu Alfonso e di Maria Tumminello nato qui il
1877-arrestato il 31 Luglio 1927
- 111°) TIRENNA Salvatore fu Pietro e di Puccio Vincenza nato qui il 1890
arrestato già per altra associazione
- 112°) URRERA Salvatore fu Baldassare e di Scamarda Giuseppa nato qui il
1890-arrestato 27 Maggio 1927
- 113°) URRERA Rosario fu Baldassare e di Scamarda Giuseppe nato qui il 1879
arrestato 27 Maggio 1927
- 114°) VALENZA Salvatore fu Gaspare e fu Sardisca Antonina nato a Monreale
il 1870-arrestato il 31 luglio 1927
- 115°) VIVONA Nicasio fu Giuseppe e di Vila Carmela nato qui il 1888
arrestato il 31 Luglio 1927
- 116°) VITALE Carlo di Fedele e di Lo Perso Rosalia nato qui il 1884
arrestato 27 Agosto 1927
- 117°) SEIDITA Antonino fu Girolamo e fu Noto Anna nato qui il 1879
arrestato il 18 Agosto 1927
- 118°) CAROLLO Salvatore fu Antonino e fu Giuseppa Di Martino nato qui il
1868-arrestato il 18 Agosto 1927
- 119°) ZARCONI Antonino fu Giovanni e fu Miceli Rosalia nato qui il 1891
arrestato il 6 ~~Agosto 1927~~ Settembre 1927
- 120°) PULEO Giuseppe di Carlo e fu Sampino Grazia nato qui il 1891
latitante
- 121°) ORLANDO Serfaino di Ignazio e di Lino Giovanna nato qui il 1886
arrestato 9.9.27.
- 122°) SPALLINA Vincenzo di Ignazio e di Rosalia Locifera nato qui 1898
arrestato il 5 Settembre 1927
- 123°) GENNARO Giuseppe di Paolo e di Lo Monaco Giuseppa nato qui il
1882-arrestato il 29 Agosto 1927
- 124°) DELL'ORSO Francesco di Agostino e di Muratore Agata nato qui il 1892
arrestato 29 Agosto 1927
- 125°) GIAMPINO Giuseppe fu Michele e fu Passamonte Rosa nato qui il 1889
arrestato il 2 Settembre 1927

126°) GULINO Michele di Filippo e di Bonura Maria nato qui il 1899
arrestato 7 Agosto 1927

127°) GULINO Diego di Filippo e di Bonura Maria nato qui il 1901
arrestato il 7 Agosto 1927

128°) TAORMINA GIUSEPPE *fu Vincenzo*

129°) LA FIURA Giovanni *fu Giuseppe, di d'Aguida Leofreda di anni 48 arrestato
per l'associazione Port. Muro*

130°) SEIDITA Giovanni *di Gioacchino fu Simoni Francesco - deceduto -*

I N°1-3-12-29-30-31-33-42-44-51-58-75-83-86-95-104-111 si trovano in carcere per altri reati/

Il N°94 si trova coatto all'Isola di Pantelleria-I N°2-6-15-19-32-43-65 e 120 si sono resi irreperibili durante le operazioni di polizia/il N°90 non si è potuto meglio generalizzare perchè figura all'Estero e si fa riserva/

Cittadini di ogni ceto attraverso le dichiarazioni rese ci hanno dato la piena conoscenza della organizzazione della mafia. Tale Palmeri Francesca vedova Di Cristina ci accenna -vedi alligato N°1- come ad un banchetto prendessero parte gli esponenti della mafia di questa giurisdizione e fra essi il FAZZONE Rosario inteso Enrico, il Buscemi Luigi ed i fratelli Balanza -

Venendo alla trattazione dei reati si assisterà allo stato di terrore in cui viveva la parte sana della popolazione ed il desiderio di essa di riconquistare la tranquillità perduta

N°IRAPINA A DANNO DI ORSO ANDREA FU SIMONE CLASSE 1899 DA QUI ABITANTE VIA PORTA CARINI 18 AD OPERA DI SEIDITA GIROLAMO, GUGLIEMINI BENEDETTO, GULLO FRANCESCO E MARTORANA GIUSEPPE CON LA CORREITA' DI CAROLLO NUNZIO

La sera del 18 Aprile 1924, l'orefice Orso Andrea percorreva la Via Passo di Rigano, dopo di essersi intrattentuo, in casa della fidanzata, quando

dal muro di cinta che costeggia la via gli venne ingiunto il faccia a terra da quattro individui bendati ed armati di rivoltella, uno dei quali gli introdusse la canna dell'arma nel padiglione dell'orecchio destro mentre gli altri tre lo rapinavano della catena ed orologio d'oro di una matita d'oro di un paio di ferma polsi d'oro di un bastone di un temperino e di un porta monete contenente L/170 circa.

L'Orso, anzicchè denunciare alle autorità la rapina patita, siccome era a conoscenza che il nominato CAROLLO Nunzio esponente della mafia della borgata, era capace di far restituire la refurtiva a lui si rivolse per ottenere la riparazione del danno subito. Difatti il Carollo promise il suo valido interessamento e l'indomani mattina faceva avere all'Orso la refurtiva meno il denaro, il bastone ed il temperino/

Alla osservazione del derubato attestante la mancanza di questi ultimi oggetti il Carollo se ne mostrò contrariato e mentre assieme percorrevano la Via Passo di Rigano giunti nei pressi dello stallone di proprietà del CaV/Inglese il Carollo proseguiva per lo stallone stesso, mentre l'Orso si dirigeva verso la casa della fidanzata, ma quest'ultimo aveva fatto pochi passi quando sentì la voce del Carollo minacciosa e che chiedeva la restituzione degli oggetti mancanti. Incuriosito, l'Orso si avvicinò al muro di cinta e da una fessura del muro stesso potè accertarsi che il Carollo parlava col giovane SEIDITA Girolamo di Francesco Paolo che il rapinato riconobbe perfettamente per lo sconosciuto che gli aveva introdotto la canna della rivoltella nell'orecchio destro, il quale Seidita alla nuova richiesta del Carollo gli consegnava il bastone ed il temperino che il derubato riebbe senza versare alcun riscatto essendo a ciò valse le L/170 che conteneva il porta moneta.

Le ulteriori indagini da Noi praticate, ci hanno fatto identificare gli altri tre rapinatori nella persone del GUGLIELMINO Benedetto-GULLO Francesco e Martorana Giuseppe/

Difatti il Guglielmino puré escludendo di avere preso parte al delitto anet-
te di essersi trovato assieme al Gullo, al Martorana, ed al Seidita dietro
il muro di cinta della Via Passo di Rigano nel momento in cui si trovava di
lì a passare l'orefice Orso e che al momento in cui il Seidita con la rivoltella
in pugno aggrediva quest'ultimo ~~con la rivoltella in pugno~~ egli si al-
lontanava rapidamente. Quest'ultima affermazione non trova riscontro nella
dichiarazione resa dal rapinato il quale afferma che gli aggressori erano
in N° di quattro-vedi alligato N°I-Anche il Guglo ammette di essersi trovato
la sera del delitto in compagnia del Seidita, del Guglielmino e del Martorana
ma esclude di avere preso parte al delitto e di avere lasciato la compagnia
allontanandosi assieme col Guglielmino. Come si rileva, le due dichiarazioni
del Guglo e del Guglielmino non hanno punto alcuno di contatto ed il primo
anzi tende ad esimersi completamente da ogni responsabilità -Vedi alligato
N°2 e3-

Sta di fatto però che gli aggressori come ha denunciato l'Orso erano 4
e che, come ha dichiarato il Guglielmino nel moento in cui veniva consumata
la rapina, erano assieme Lui, il Seidita, il Gullo ed il Martorana.

N°2 RAPINA A DANNO DI ROMANO GIOV/BATTISTA FU ANTONINO CLASSE 1878 DA QUI
ABITANTE AD UDIATORE PIAZZA DELLA CHIESA CON LA CORREITA' DI FERRANTE NATALE

Verso le ore 14 di un giorno di Agosto del 1924 mentre il nominato
Romano Giov/Battista percorreva in bicicletta la Via Uditore venne aggredito
da due sconosciuti che lo rapinavano della macchina e di L8 che teneva nella
tasca del pantalone. Il Romano denunciò la rapina patita all'Arma di Uditore
ma nel contempo interessò il nominato Ferrante Natale perchè si adoperasse
per la restituzione della refurtiva.

Il Ferrante promise e mantenne il suo interessamento. Difatti dopo pochi
giorni faceva conoscere al derubato che la bicicletta era stata rintracciata
ma che gli amici pretendevano la somma di L 300/. Il Romano versò nelle mani
del Ferrante la somma richiesta e riebbe così la bicicletta/Vedi all/N°4

Il delitto venne denunciato venne denunciato ad opera di Ignoti con verbale dell'arma di Uditore/

N°3 -RAPINA IN PERSONA DI LI MULI SIMONE FU MARIANO DI ANNI 48 DA QUI ABITANTE CORTILE CHIUSA DEI BIANCHI N°4 A DANNO DI CANNATELLA LUIGI FU GIUSEPPE DI ANNI 68 DA QUI ABITANTE VIA COLONNA ROTTA N°258 AD OPERA DI CHIARELLO GIUSEPPE RUSSO FILIPPO E TIRENNA SALVATORE/

Circa sei anni fa, Li Muli Simone, mentre di notte, con un carro trainato da un mulo di proprietà di Cannatella, a lui affidato per ragioni di lavoro, percorreva la Via Cappuccini veniva aggredito da tre malfattori armati di rivoltella i quali dopo di avergli ingiunto il rituale faccia a terra lo rapinarono del carro e dell'animale. Il Li Muli, che riconobbe nei suoi aggressori i nominati Chiarello Giuseppe, Russo Filippo e Tirenna Salvatore, appena patita la rapina ne informò il Cannatella il quale ottenne dai rapinatori la restituzione della refurtiva, senza nulla corrispondere, avendo in precedenza, come vedremo in seguito, per altra rapina e per il furto di un cavallo, versato nelle mani degli stessi la somma di L/800/vedi alligato N°5 e 6)

N°4° RAPINA IN PERSONA DI GANCI GIUSEPPE DI NUNZIO DI ANNI 37 DA QUI ABITANTE VIA ZISA 44 A DANNO DI CANNATELLA LUIGI, FURTO DI UN CAVALLO E TENTATA ESTORSIONE A DANNO DELLO STESSO CANNATELLA E FURTO DI UN CARRO A DANNO DI MONTEFORTE GIOVANNI FU EMANUELE DI ANNI 50 DA QUI ABITANTE FONDO 5 MANI 3 CON LA CORRETTA DI CHIARELLO GIUSEPPE TIRENNA SALVATORE RUSSO FILIPPO E BORGOGNA VINCENZO-

Circa quattro anni addietro, di notte, mentre il nominato Ganci Giuseppe con un carro trainato da un cavallo di proprietà di Cannatella Luigi a lui affidato per ragioni di lavoro, percorreva la Via Zisa, venne aggredito da tre individui armati rivoltelle i quali gli ingiunsero di lasciare il carro e

di allontanarsi. Il Ganci per tema di danni maggiori, ubbidì all'ingiunzione e si portò in casa del Cannatella a raccontare quanto gli era occorso.

Trascorsi quattro o cinque giorni il Cannatella riaveva la refurtiva.

Vedremo in seguito quali furono le modalità della restituzione del carro e del cavallo. Il Ganci nella sua dichiarazione accenna al furto di un cavallo del Cannatella alla distanza di circa un mese dalla predetta rapina. Egli dice che una notte venne avvertito dal fondacario Calafiore Antonino che il cavallo del Cannatella non si trovava più nel fondaco da lui gestito. Il Ganci interessò il Calafiore di informarne il Cannatella, ciò che venne fatto - Vedi alligato N°7 -

Il Cannatella nella sua dichiarazione - vedi alligato N°8 - ci dice che trascorsi pochi giorni dalla rapina patita dal Ganci, si presentarono a lui il Russo Filippo ed il Chiarello ~~%%~~ Giuseppe e nel chiedergli se fosse stato vittima della rapina del carro e del cavallo, alla risposta affermativa, gli faceva presente che loro erano in grado di fargli riavere la refurtiva previo pagamento di lire mille. Il Cannatella di fronte alla esagerazione della richiesta troncò le trattative ed allora i due si allontanarono per ritornare l'indomani e per accettare dal Cannatella, quale riscatto la somma di 500 lire.

L'indomani carro ed animale venivano rinvenuti nei pressi dell'abitazione del Cannatella. Costui nella sua dichiarazione si intrattiene del furto del cavallo avvenuto nel fondaco del Calafiore e ci fa noto come per riavere l'animale dovette corrispondere il riscatto vessatorio in L/300/ al Russo Filippo ed al Chiarello Giuseppe. Il Cannatella chiude la sua dichiarazione col denunciare che sempre in quell'epoca ricevette una lettera di estorsione alla quale non diede ascolto. Il mancato adempimento alla ingiunzione che gli veniva fatta nella lettera, di fare cioè avere in Via Cappuccini la somma di L200 a persona che gli si sarebbe avvicinata, inasprirono gli animi dei delinquenti autori della lettera i quali una sera verso le ore 23/30 facevano esplodere una bomba che avevano collocato dentro la finestra della cucina. L'esplosione produsse grande panico ed allarme nella famiglia.

della Cannatella e del vicinato. Subito dopo l'avvenuta esplosione il Cannatella notò la presenza sul luogo del delitto del Russo Filippo il quale evidentemente voleva accertarsi di persona dell'effetto che aveva prodotto l'atto criminoso organizzato da lui e dai suoi compagni di delinquenza e per ammonire colla sua presenza il Cannatella a cedere alle richieste di denaro.

Il Calafiore Antonino nella sua dichiarazione, Vedi alligato N°9 nel confermarci i fatti su esposti relativi al furto del cavallo di proprietà del Cannatella ci denuncia che nella stessa notte venne anche rubato dal fondaco un carro di proprietà di Monteforte Giovanni, per riavere il quale dovette pagare la somma di L/25/al Tirena Salvatore, somma che richiese al proprietario (V/

alligato N°10) I delitti sin qui enumerati ci parlano chiaro della pericolosità e capacità a delinquere del Chiarello Giuseppe, Russo Filippo e Tirena Salvatore i quali col ricavato delle loro imprese delittuose alimentavano i propri vizi conducendo vita allegra e lussuosa.

N°5° RAPINA A DANNO DI GULINO GIUSEPPE FU FRANCESCO NAFO QUI IL 1896 ABITANTE VIA MARIO AREZZO -

Circa tre anni addietro Gulino Giuseppe mentre col proprio carro trainato da un cavallo percorreva la Via Malaspina, veniva aggredito da quattro malfattori armati di fucili e di rivoltelle i quali dopo l'ingiunzione del rituale faccia a terra lo rapinavano del carro e dell'animale. Il Gulino nel fare ritorno a casa si imbattè nel suo amico Rubino Antonino al quale fece noto quanto gli era accaduto/quest'ultimo gli consigliò di rivolgersi per ottenere la restituzione della refurtiva al capo maffia Torres Giovanni/Il denunciato che non conosceva il Torres Giovanni gli si recò col nipote Torres Gioacchino e col Rubino/Il Torres Giovanni promise il suo interessamento e dopo qualche giorno comunicava al Gulino che per il riscatto della refurtiva occorrevano

lire seicento .Il derubato fece noto che non poteva versare più di L/300/
ed il Torres Giovanni si accontentò di quest'ultima somma.L'indomani, il ~~188~~
~~188~~ Gulino riaveva il carro ed il cavallo-Vedi alligato N°II e 12)

La rapina non è stata denunciata/

N°6°-RAPINA A DANNO DI BADALAMENTI ANTONINO DI FILIPPO DI ANNI 39 DA QUI-

Circa quattro anni addietro mentre il nominato Badalamenti percorreva
col proprio carro trainato da un mulo la via Benedetto D'Acquisto, venne ag-
gredito da tre sconosciuti armati di rivoltella ,i quali lo rapinarono del
carro e dell'animale. Il Badalamenti non appena subita la rapina si portò di
corsa nella rivendita di foraggi gestita da Giuseppe Savarino in Piazza Guar-
naschelli, prendeva dal cassetto del pancone la rivoltella che vi teneva que-
st'ultimo e ritornava ad inseguire i tre malfattori.

Difatti il Badalamenti in Via Pietro D'asaro avvistava il carro ed
esplodeva alcuni colpi di rivoltella al che i rapinatori abbandonato il carro
e l'animale si dileguavano per la Via Lolli .Il derubato riprendeva la refur-
tiva e faceva ritorno in casa. Egli ci afferma di avere riconosciuto due dei
rapinatori nelle persone dei fratelli Diego e Michele Gulino, mentre fa risa-
lire la responsabilità del gesto criminoso al cognato Farina Giuseppe fu Ro-
sario. Costui, a dire del Badalamenti con l'atto criminoso, avrebbe inteso am-
monire il cognato a cedergli per L/ventimila un tenimento di case il cui va-
lore era di molto superiore-Vedi alligato N°13/

N°7-RAPINA A DANNO DI VEGNA EMANUELE FU GABRIELE DI ANNI 66 DA QUI ABITANTE
VIA PAOLO GILI N°25/

Il Cocchiere Vegna Emanuele solo ora ci denuncia che circa sette anni ad-
dietro trovandosi colla propria carrozza in Piazza Giuseppe Verdi venne no-
leggiato da due sconosciuti i quali lo invitarono a condurli alla Madona di
tutto il mondo, sita in fondo alla Via Perpignano.

quivi giunti i due scavalcarono il muro di cinta ritornando subito dopo sul luogo dove avevano lasciato il Vegna armati di rivoltella e mentre uno imponeva al malcapitato cocchiere di scendere da cassetta l'altro lo depredava del portafogli contenente lire trenta, dopo di che si allontanavano colla carrozza e col cavallo-Il Vegna denunciava al Commissariato Noce la rapina patita e contemporaneamente ne informava dell'accaduto tale Cavallaro Raffaele che gli aveva anticipato lire due mila per l'acquisto del cavallo che riscattava mensilmente/Il Cavallaro promise il suo interessamento e dopo alcuni giorni comunicava al rapinato che la refurtiva era stata rintracciata ma che i picciotti per il riscatto pretendevano lire 500/

Avendo il Vegna fatto presente che non si trovava disponibile la somma richiesta il Cavallaro gli diede ad intendere che l'avrebbe approntato lui/ottenendone assicurazione da parte del rapinato che gliel'avrebbe scomputato come per'altro fece ratealmente. Dopo alcuni giorni, ~~di~~ dietro indicazioni del Cavallaro rinvenne carrozza e cavallo in Via Mulini-Vedi all/N°14-

 N°8 -RAPINA A DANNO DI FERRANTE GIOVANNI FU ANTONINO NATO QUI IL 1892 ABITANTE NELLA PIAZZA CHIESA DI UDITORE/

 Circa cinque anni addietro Ferrante Giovanni di notte percorreva col proprio carro trainato da un cavallo ~~è~~ ed il carico di fusti di vino, lo stradale di Camporeale, quando giunto alla Masseria del Balletto, veniva aggredito da alcuni malfattori armati i quali dopo di averlo buttato per terra e legato lo rapinavano del carro e del cavallo ~~e~~ del carico/Il Ferrante, riuscito poco dopo a slegarsi, faceva ritorno ad Uditore e raccontava l'accaduto allo zio Di Maio Nicolò il quale promise il suo valido interessamento/ Difatti dopo alcuni giorni faceva conoscere al nipote che gli amici per la restituzione della refurtiva pretendevano la somma di L/750//Il Ferrante non trovandosi la somma richiesta versò nelle mani del Di Maio L/600/mentre si impegnava che delle rimanenti L/150 gli avrebbe reso i suoi servizi di carrettiere/Composte così

le trattative il Di Maio faceva tenere al Ferrante il carro e l'animale che gli erano stati rapinati-Vedi alligato N°15°)

N°9-Rapina in persona di Mangano Stefano di Antonino nato qui il 1903 abitante in Via Mario Arezzo 33/

Circa quattro anni addietro mentre il carrettiere Mangano Stefano sostava in Piazza Ucciardone col carro al quale era attaccato un mulo di proprietà del padre, venne avvicinato da un giovane il quale lo invitò ad andare con lui in Via Notarbartolo per trasportare della merce previo compenso di L/15/., Il Mangano aderì alla richiesta e con lo sconosciuto si diresse verso il luogo designato. Appena imboccata la via Notarbartolo il Mangano veniva aggredito da tre individui ai quali si unì lo sconosciuto che colà lo aveva attirato e veniva rapinato del carro e del mulo. Il Mangano appena subita la rapina si premurò di avvertire il padre il quale anzicchè denunciare il reato alle autorità, andò a trovare il nominato Farina Giuseppe di Rosario che conosceva quale persona capace di fare restituire previo riscatto la refurtiva e a lui si rivolse per ciò ottenere. Il Farina promise il suo valido interessamento e difatti l'indomani a sua richiesta riceveva dalle mani del Mangano Antonino la somma di L400 a titolo di riscatto della refurtiva e nel contempo gli faceva riavere carro ed animale-Vedi alligato N°16 -

N°10-RAPINA IN PERSONA DI MANGANO FRANCESCO PAOLO FU NICOLÒ NATO QUI IL 1886

Abitante in Via Vincenzo Littara N°55/a danno di Mangano Paolo fu Giuseppe nato qui il 1874 abitante in Via Mario Arezzo 35

Verso le ore 4 di un giorno di inverno di circa quattro anni addietro il carrettiere Mangano Francesco Paolo fu Nicolò transitava per la Piazza Politeama con un carro trainato da un cavallo di proprietà del cugino Mangano Paolo fu Giuseppe e a lui affidati per ragioni di lavoro, quando improvvisamente veniva aggredito da 4 sconosciuti i quali dopo di averlo buttato per terra lo rapinarono del carro e dell'animale /

Il rapinato si premurò informare dell'accaduto il proprietario il quale anzicchè denunciare il reato alle autorità si rivolse al nominato Pepati VINCENZO, campione della mafia del rione e lo interessò ~~per~~ la restituzione della refurtiva. Il giorno successivo il Pepati, previo riscatto di L/500000 faceva riavere al Mangano Paolo fu Giuseppe il carro ed il cavallo che erano stati rapinati al cugino. Vedi alligato N°17)

N°11-RAPINA A DANNO DI CONIGLIARO ONOFRIO FU LUIGI DI ANNI 66 DA QUI-ABITANTE
IN VIA VINCENZO LITTARA/

Circa sette anni or sono mentre il carrettiere Conigliaro Onofrio, percorreva col proprio carro trainato da un mulo la via Mulini, venne aggredito da sconosciuti armati e bendati i quali dopo l'ingiunzione del rituale faccia a terza lo rapinarono del carro e dell'animale/Il Conigliaro anzicchè denunciare il reato alle autorità si rivolse al capo mafia FAZZONE Rosario, chiedendo il suo intervento per la riparazione del danno patito. Dopo pochi giorni il Fazzone faceva conoscere al rapinato che la refurtiva era stata rintracciata ma che gli amici pretendevano la somma di lire trecento che il Conigliaro versò nella mani del Fazzone stesso e nella stessa notte rinveniva nei pressi della propria abitazione il carro ed il mulo che gli erano stati rapinati-Vedi All. N°18)

N°12-RAPINA IN PERSONA DI MANETTA GAETANO FU SALVATORE DI ANNI 77 ABITANTE
CORTILE MANETTA A DANNO DEL FRATELLO PIETRO-

Circa sei anni addietro Manetta Gaetano fu Salvatore, percorreva col carro trainato da un mulo di proprietà del fratello Pietro la Via Vergine Maria, quando venne aggredito da alcuni malfattori che lo rapinarono del carro e dell'animale. Il proprietario si premurò informare dell'accaduto il fratello Pietro il quale anzicchè denunciare il reato alle autorità richiese l'inter-

vento del nipote, Manetta Paolo il quale promise il suo valido interessamento.

Dopo qualche giorno il Manetta Paolo comunicò allo zio che gli amici per la restituzione della refurtiva pretendevano L/800/somma ridotta in seguito a L/500/che venne versata dallo zio nelle mani del nipote il quale successivamente gli faceva avere il carro ed il mulo-Vedi all. N°19-)

 N°13/RAPINA IN PERSONA DI SIINO FRANCESCO DI MICHELANGELO CLASSE 1894/ABITANTE BAGLIO CROCIFERI N°109) a danno di Giacalone Vincenzo fu Salvatore di anni 56 abitante cortile D'Arpa/

Circa ~~quattro~~ quattro anni addietro, mentre il carrettier ~~Siino~~ Siino Francesco col carro trainato da un cavallo di proprietà di Giacalone Vincenzo a lui affidati per ragioni di lavoro, transitava per la Piazza S/Oliva, veniva aggredito da 4 sconosciuti armati e bendati, i quali lo rapinarono del carro e dell'animale.

Il Siino si premurò di informare dell'accaduto il Giacalone. Costui anziché denunciare il reato alle autorità, ~~si~~ si rivolse a tale Sciarratta Antonino, chiedendo il suo intervento per la restituzione della refurtiva. Dopo qualche giorno lo Sciarratta faceva noto al Giacalone che il nominato Farina Giuseppe al quale si era rivolto per ottenere la restituzione della refurtiva, pretendeva la somma di lire 4 mila ridotta a trattative ultimate e Lire duemila che il Giacalone versò nelle mani dello Sciarratta e nella giornata stessa ritirò il carro e l'animale. Vedi alligato N°20 e 21)

N°14 RAPINA IN PERSONA DEI FRATELLI FILIPPO E SALVATORE DI BENEDETTO ABITANTI VIA PERPIGNANO N°110 A DANNO DEL PADRE ANTONINO/

otto
 Circa ~~otto~~ otto anni addietro mentre i fratelli Filippo e Salvatore Di Benedetto col defunto Conigliaro Stefano percorrevano sopra carri trainati uno da un asino e due da muli, tutti di proprietà del padre dei Di Benedetto, la Via Malaspina venivano aggrediti da tre sconosciuti i quali li rapinarono dei due carri ai quali erano attaccati i muli.

I rapinati si premurarono di informare dell'accaduto il Di Benedetto Antonino

il quale denunciò la rapina al Commissariato Noce. Trascorsi alcuni giorni il Di Benedetto Antonino si rivolgeva a tale Puleo Giuseppe di Carlo perchè si interessasse della restituzione dei muli e dei carri. Il Puleo promise il suo valido interessamento della restituzione della refurtiva; e difatti dopo qualche giorno comunicava al Di Benedetto che per concludere l'affare occorrevano lire mille somma che il richiedente versò nelle mani del Puleo, dietro indicazione del quale il Di Benedetto rinvenne in Via Perpignano carri ed animali-Vedi. Al/22

La lunga serie di rapine fin qui trattate, quasi tutte non denunciate, ci danno la sensazione precisa della vita che purtroppo sino a pochi anni addietro si viveva e stanno altresì a confermare i concetti da noi espressi nella introduzione del verbale e cioè che i lavoratori non erano sicuri di ritornare alle loro case con i propri animali ^e che quando ne venivano privati, per riaverli dovevano ricorrere all'intervento della mafia, ai quali dovevano corrispondere il riscatto vessatorio/

N°15°-Furto a danno di Tranchina Pietro di Girolamo nato qui il 1891 abitante Via Emanuele Uditore N°75/

Circa quattro o cinque anni addietro Tranchina Pietro recatosi come di consueto nella sua stalla, trovò mancante il cavallo che la sera soleva custodirvi. Denunciò l'accaduto all'arma di Uditore e nel contempo interessava tale Gambino Giuseppe, maffioso del luogo, perchè si adoperasse per il recupero dell'animale/Dopo una quindicina di giorni a mezzo di un ragazzo il Tranchina apprendeva che il cavallo trovavasi abbandonato nei pressi della sua abitazione dove difatti lo rinvenne.

Il Tranchina allora si recò dal Gambino ed ebbe richiesta quale riscatto la somma di lire trecento che il derubato versò nelle sue mani. Vedi All/N°23

N°16°FURTO A DANNO DI PROCIDA ONOFRIO FU ANTONINO NATO QUI IL 1860-ABITANTE IN

PIAZZA MALASPINA N°10-

Circa cinque anni addietro, di notte, mediante scasso, venne rubata dalla stalla di Procida Onofrio un'asina. Il derubato anziché denunciare alle autorità poiché era a conoscenza che il maffioso / Crivello Salvatore ^{ragamenti} / si interessava della restituzione di refurtiva, a lui si rivolse chiedendo il suo interessamento. Il Crivello promise il suo valido interessamento e difatti dopo pochi giorni il derubato veniva avvertito da alcuni ragazzi che l'asina si trovava abbandonata lungo la Via Malaspina. Il Procida andò a rilevarla e poi si recò dal Crivello il quale gli fece presente che gli amici pretendevano almeno L25 per una bicchierata. Il derubato alla richiesta del Crivello versò nelle sue mani la somma richiesta -Vedi alligato N°24-

N°17-FURTO A DANNO DI PROCIDA ONOFRIO

Circa quattro anni addietro, dalla rimessa di tale Procida Onofrio veniva rubato un carro. Il derubato anziché denunciare il furto alle autorità, essendo a conoscenza che il nominato si interessava mediante compenso a fare restituire la refurtiva a lui si rivolse per ottenere la restituzione del Carro. Il Fasone gli richiese, ed il Procida versò nelle sue mani il riscatto vessatorio in L/50/ e così dopo pochi giorni apprese da alcuni vaccai che il carro si trovava abbandonato in Via Notarbartolo dove difatti lo rinvenne -V/all/25

N°18-FURTO A DANNO DI GAMBINO ANTONINO FU ANTONINO NATO QUI IL 1865 ABITANTE
IN VIA CAROLLO ALL'AUDITORE /

La notte del 13 Dicembre 1924, dalla stalla di Gambino Antonino, veniva rubate una cavalla, una vacca ed un vitello di sua proprietà. Il derubato anziché denunciare il furto alle autorità, si rivolse al capo mafia Di Noto Pietro chiedendo il suo intervento per la restituzione degli animali. Dopo qualche giorno il

10/10/10/10/10/10

10/10/10/10/10/10

10/10/10/10/10/10

Di Noto comunicava al Gambino Antonino che gli autori del furto nelle persone di Spina Giuseppe e Gambino Giuseppe pretendevano quale riscatto la somma di lire duemila, somma che il derubato versò nelle mani del Di Noto. Il giorno successivo il derubato rinveniva abbandonati lungo la Via Mammola gli animali e poco dopo si imbatteva nel Di Noto il quale gli fece presente che aveva potuto ottenere una riduzione di trecento lire che restituiva al danneggiato/Vedi alligato N°26 e 27/

N°19-FURTO A DANNO DI PEZZINO PAOLO FU GIUSEPPE NATO QUI IL 1868 ABITANTE IN PIAZZA D'OSSUNA N°7 E LO VERSO GIACOMO FU FRANCESCO CLASSE 1867 DA QUI ABITANTE IN PIAZZETTA D'OSSUNA N°12/

Circa sei anni addietro il nominato Pezzino Paolo, recatosi nella sua stalla vi trovava mancanti tre asini e tre carri, due di sua proprietà ed uno di Lo Verso Giacomo. Il Pezzino addolorato di quanto aveva constatato, si disponeva a rincasare quando venne avvicinato dai nominati Scaturro Antonino e Marciante Antonino i quali venuti a conoscenza di quanto al Pezzino era occorso, si impegnarono che si sarebbero interessati per la restituzione della refurtiva.

Il giorno successivo i, due si presentarono al Pezzino e gli chiedevano quale riscatto la somma di lire cinquecento. Il Pezzino recatosi dal Lo Verso fece presente lo stato delle cose e quest'ultimo gli diede L/ducento. Altre trecento il Pezzino unì alle duecento del Lo Verso e diede la somma richieste nelle mani dello Scaturro e del Marciante, e così la refurtiva ritornò in possesso dei proprietari-Vedi alligati N°28 e 29)

N°20-FURTO A DANNO DELL'ORZO AGOSTINO FU DONATO NATO QUI 1861 ABITANTE IN VIA CIPRESSI 174/

Circa cinque anni addietro, dal salone di proprietà di Dell'Orzo Agostino vennero rubati due specchi/Il giorno successivo si presentava al derubato tale Zarcone Antonino il quale gli fece presente che previo riscatto di L/100 avrebbe provveduto a fargli riavere i due specchi/

Il Dell'Orzo versò allo Zarcone la somma richiesta ed i due specchi ritornarono al proprietario-Il derubato ci dichiara che a commettere il furto furono lo Zarcone e il nominato Taormina Giuseppe-Vedi alligato N°30)

 N°21-FURTO A DANNO DI INCIARRANO STEFANO FU SANTO NATO QUI IL 1870 ABITANTE
 IN VIA CIPRESSI 104-

 Circa tre anni addietro Lentini Giocacchino di Rosario della classe 1902 da qui abitante Via Cipressi 47 col carro al quale era attaccato un mulo di proprietà di Inciarrano Stefano, a lui affidati per ragioni di lavoro si trovava a Porta S/antonino per acquistare delle fave/Mentre il Lentini presenziava alla pesatura delle fave ignoti portarono via il carro ed il mulo.L'Inciarrano al quale il Lentini raccontò subito l'accaduto, anzicchè denunciare il furto alle autorità, si rivolse a tale Mandola Salvatore, persona a lui nota, capace di fargli riavere, previo compenso la refurtiva .Il Mendola promise il suo valido interessamento e difatti dopo pochi giorni faceva sapere al derubato che gli amici, per la restituzione della refurtiva, pretendevano lire trecento, somma ridotta in seguito a L/275/ che il derubato versò nelle mani del Mendola il quale gli fece presente che l'indomani avrebbe dovuto recarsi in Via Filiciuzza a ritirare il carro ed il mulo-L'Inciarrano l'indomani si recò in Via Filiciuzza, ma era talmente confuso che non notò i suoi oggetti, e venne richiamato alla realtà da tale Barone Francesco Paolo il quale gli aditò il carro ed il mulo.E' da rilevare che l'Inciarrano nella sua dichiarazione ci accenna ad un debito di L/100/ contratto per acquisto di foraggi nel suo negozio dal Barone e come costui l'avesse preavvisato del furto che si tramava ai suoi danni.

L'Inciarrano conclude la sua denuncia col dire che il Barone non volle più resituirgli le lire cento-Vedi alligato N°31)

 N°22°-FURTO A DANNO DI BELLANTE GAETANO FU FRANCESCO ~~PROLO~~ NATO QUI IL 1873
 ABITANTE VIA D'OSSUNA N°2. -----

Circa sei o sette anni addietro dalla stalla del venditore ambulante Bellante Gaetano, di notte, mediante scasso, venivano rubati un carro ed un asino di sua proprietà. Il derubato anzichè denunciare il furto alle autorità essendo stato avvicinato da tale Romeo Santo, a lui si rivolgeva per ottenere la restituzione della refurtiva. Il Romeo nella serata comunicava al Bellante che per il riscatto del carro e dell'asino occorrevano lire duecento somma che il derubato versò nelle mani del Romeo. Costui intascato il denaro fece presente al Bellante che recandosi in Via La Mantia avrebbe ritrovato la refurtiva e così difatti avvenne-Vedi alligato N°32-

N°23-FURTO A DANNO DI BONURA GAETANO FU FILIPPO CLASSE 1878 DA QUI ABITANTE
VIA CROCIFERI CORTILE BONURA N°26

Circa quattro o cinque anni addietro il carrettiere Bonura Gaetano si trovava col proprio carro al quale era attaccato un cavallo, al Samuzzo per riscuotere il prezzo dei viaggi eseguiti durante la giornata per il trasporto di agrumi e per ciò fare aveva temporaneamente lasciati incustoditi cavallo e carro.

Toco dopo constatava la scomparsa del carro e dell'animale e per quante ricerche facesse non gli fu possibile rintracciarli/Convintosi che si trattava di furto, anzichè denunciare il reato alle autorità si recò presso il nominato Pepati Vincenzo persona ben nota per la sua capacità a far restituire previo riscatto la refurtiva e-d a lui si rivolse per ottenere la riparazione del danno patito. Il Pepati promise il suo valido interessamento e dopo tre giorni faceva conoscere al derubato che occorrevano lire trecento che il Bonura versò nelle sue mani. E così dopo qualche giorno ancora il Bonura rinveniva nei pressi della propria abitazione il carro ed il cavallo-Vedi alligato N°33-

Il Pepati ci dichiara (vedi alligato N°34) che allorquando il Bonura ebbe ad interessarlo della faccenda, la conversazione venne seguita da tale Colletta Francesco, inteso Sciarratta, il quale appena allontanatosi il derubato, avvicinò il Pepati e gli disse che lui sarebbe stato in grado di far riavere il cavallo

ed il carro. La proposta venne accettata dal Pepati il quale a suo dire avrebbe versato lire trecento avute dal Bonura al Colletta. La dichiarazione del Pepati è di una ingenuità sorprendente quando si pensi che questo non è il solo caso di cui si sia interessato, e che egli viene fuori, sempre come intermediario nella trattazione di altri reati per cui risulta in modo non dubbio la sua figura di esponente della mafia del rione/

N°24°- FURTO A DANNO DI GUGLIELMINI AGOSTINO FU BENEDETTO NATO QUI IL 1874
 ABITANTE NEL FONDO BONOCORE E VIOLENZA PRIVATA A DANNO DELLO STESSO-

I due reati di cui ci intratterremo, ci danno la prova tangibile della organizzazione della mafia, delle prepotenze e delle angherie che venivano esercitate dagli affiliati e degli atti di imperio di cui si rendevano responsabili. Circa 15 anni addietro, dallo stallone di proprietà di tale Guglielmino Agostino vennero rubati ad opera della mafia tre vitelli. Il derubato anzichè denunciare alle autorità il reato patito, si recò dal capo mafia Fazzone Rosario chiedendo il suo intervento per ottenere la restituzione della refurtiva. Il Fazzone lo indirizzò all'altro capo mafia Di Noto Pietro il quale lo rimandò dal primo. Ritornato dal Fazzone, il Guglielmini con suo racapriccio notò sopra di un tavolo i piedi degli animali che erano stati già macellati, nel mentre del Fazzone, Porretto Gaetano si premurava nasconderli buttandovi sopra un sacco vuoto.

Il Fazzone nella circostanza faceva presente al Guglielmini che non era il caso di parlare più degli animali se teneva alla propria vita.

Parte degli anteriori degli animali ci dice la moglie del Guglielmini, vennero consumati in banchetto tenuto in casa del Pietro Di Noto, al quale presero parte il Fazzone Rosario, i fratelli Gaetano, Giov. Battista e Giuseppe Porretto e lo stesso Di Noto Pietro. Dopo averci narrati i particolari del furto di cui ne abbiamo parlato e del quale mettiamo in rilievo gli importanti episodi, il danneggiato ci parla ancora nella stessa dichiarazio-

ne di una violenza privata da lui patita ad opera degli stessi delinquenti. Il Guglielmini dopo qualche tempo ottenne in gabella il fondo Bonogore dove prima era curatolo, e, la mafia che lo aveva presa di mira nella circostanza non mancò di intervenire ai suoi danni.

Difatti il Fazzone, il Di Noto ed i fratelli Porretto, imposero al Guglielmini l'immissione nel fondo dei Porretti stessi i quali pretesero per loro tre quarti della produzione mentre poi concorrevano in minima parte alle irrisorie spese per la coltivazione. E ciò senza che venisse regolato da nessun contratto-Vedi alligato N°35-

 N°25°-FURTO A DANNO DI SALVO GIULIO DI GIUSEPPE NATO QUI IL 1894 ABITANTE
 VIA RE TANCREDI N°37-

 La sera dell'8 dicembre 1923, vennero rubati dall'abitazione di Di Salvo Giulio allora sita in Via D'Ossuna binacheria, coperte, una macchina da cucire Singer ed altri oggetti per un valore di oltre dieci mila lire. Il derubato, anzicchè denunciare il furto patito, si rivolse al campione della mafia del rione Costantino Michelangelo per ottenere la restituzione della refurtiva. Costui promise il suo valido interessamento e dopo pochi giorni previo il riscatto di L due mila, faceva riavere, al danneggiato la refurtiva-Vedi alligato N°36)

 N°26°-FURTO A DANNO DI FERRARA FRANCESCO DU VINCENZO DELLA CLASSE 1886
 ABITANTE IN VIA D'OSSUNA 65-

 Circa 4 anni addietro, l'ebanista Ferrara Francesco, trovò la porta del suo laboratorio, sito nel cortile Isola Bella, scassinata. Introdottosi nel locale constatò la mancanza di mobilia e attrezzi da lavoro. Anzicchè denunciare il furto alle autorità il Ferrara andò a trovare tale Di Miceli Gaetano persona da lui conosciuta siccome capace a far restituire previo riscatto la refurtiva. Il Di Miceli promise il suo valido interessamento e dopo qualche giorno fece conoscere al derubato che gli amici pretendevano lire tre-

cento somma ridotta a lire centocinquanta a trattative ultimate che il Ferrara versò nelle mani del Di Miceli e così il giorno dopo trovò la porta del laboratorio la refurtiva-Vedi alligato N°37)

27°-FURTO ED ESTORSIONE A DANNO DI GISINO GIULIO DI IGNOTI NATO QUI IL 1893
ABITANTE RITIRO /S/VINCENZO 34/

Tale Gisino Giulio, solo ora ci denuncia che circa due anni addietro, quale imprenditore lavorava nel fondo Campofranco a Passo di Rigano per conto di Gambino Lorenzo. Una mattina constatò che ignoti nella nottata avevano asportato sacchi di cemento e legname, per oltredue mila lire.

Dopo due giorni dell'avvenuto furto il Gambino si presentò al Gisino unitamente a tale Seidita Francesco Paolo il quale nel far presente che la refurtiva era stata rintracciata soggiungeva che gli amici pretendevano lire trecento quale riscatto, somma che il derubato versò nelle mani del Seidita stesso. Costui, successivamente si presentava ancora al Gisino e gli faceva presente che per lui potere continuare indisturbato i lavori, avrebbe dovuto corrisponderne una tangente settimanale al maffioso Carollo Nunzio.

E il tributo vessatorio venne stabilito in L/25 settimanali che il Gisino versò sempre nelle mani del Carollo. La dichiarazione del Gisino ci è stata in ogni sua parte confermata dal Gambino-Vedi alligato N°38)

N°28°-FURTI A DANNO DI DI BENEDETTO ANTONINO FU ANTONINO NATO QUI IL 1868
ABITANTE IN VIA BERPIGNANO N°110-

Circa Cinque anni addietro il carrettiere Di Benedetto Antonino recatosi nella propria stalla trovò mancante il mulo che la sera soleva rinchiudervi.

Il derubato denunciò il furto al Commssariato Noce, ma nel contempo si rivolse a tale Pepati Vincenzo che conosceva quale persona capace di far restituire previo riscatto la refurtiva. Il Pepati promise il suo valido interessamento e dopo qualche giorno fece conoscere al Di Benedetto che gli amici pretendevano lire cinquanta somma che il derubato versò nelle sue mani

e così il mulo ritornò al proprietario.

Il Di Benedetto conclude la sua dichiarazione facendoci noto che per ben altre due volte il mulo, successivamente gli venne rubato e tutte due volte si rivolse al Pepati al quale dovette ogni volta pagare il riscatto vessatorio in lire 50/Vedi alligato N°39-

N°29-FURTO A DANNO DI MANGANO GIUSEPPE DI SETTANO NATO QUI IL 1894 ABITANTE VIA VINCENZO LITTARA-

Mangano Giuseppe, solo ora ci denuncia che circa tre anni addietro, recatosi nella sua stalla trovò mancante il proprio cavallo. Ne parlò subito al suocero Mangano Paolo, il quale anzicchè fargli denunciare il reato alle autorità gli disse che se sarebbe interessato lui per la restituzione. Il Mangano si recò dal Pepati Vincenzo e richiese il suo intervento per la riparazione del danno patito dal genero. Il Pepati promise il suo interessamento e dopo alcuni giorni fece conoscere che gli amici per la restituzione dell'animale pretendevano lire 450 somma che il Mangano versò nelle mani del Pepati. Vedi

alligato N°40. Il cavallo è vero venne restituito al proprietario ma in uno stato talmente cagionevole che dopo pochi giorni se ne morì.

Il Pepati -vedi alligato N°41 ci dichiara di avere interessato per la restituzione dell'animale tale Spallina Vincenzo di Ignazio al quale corrispose la somma di L450/ che aveva ricevuto dal Mangano.

N°30-FURTO ED ESTORSIONE A DANNO DEL CAV. INGLESE GIOACCHINO GUGLIELMO FU ANTONINO NATO QUI IL 1886 ABITANTE IN VIA PASSO RIGANO 61.

Circa sei anni addietro, dal pascolo chiuso e custodito del cav. Inglese Gioacchino vennero rubato tre vitelli/

Il derubato, anzicchè denunciare il furto per ottenere la restituzione della refurtiva si rivolse ai famigerati maffiosi Seidita Francesco Paolo e Fazzone Rosario i quali promisero il loro valido interessamento. Il giorno successivo il cav/Inglese veniva avvertito dal Fazzone che gli animali erano

stati rintracciati e che nella serata potevano essere ~~rintracciati~~, in P/Noce

All'uopo il cav/Inglese inviò sul posto designato il proprio vaccaio Gullo Giuseppe il quale vi trovò i tre vitelli e li ricondusse alla stalla.

L'indomani del rinvenimento il Fazzone si presentava al Cav/Inglese e quest'ultimo chiese al primo il prezzo del suo interessamento. Il Fazzone richiese lire tremila come riscatto degli animali e come tributo vessatorio, una volta tanto, con impegno che il cav. Inglese non sarebbe stato oltre molestato. Vedi

alligato N°42-

N°31-FURTO A DANNO DI INGRASSIA SALVATORE FU FRANCESCO CLASSE 1878 DA QUI ABITANTE VIA VINCENZO LEPTARA N°93 -

Ingrassia Salvatore, solo ora ci denuncia che circa quattro anni addietro in Piazza Castello, venne derubato del proprio carro al quale era attaccato un asino

Anziché denunciare il furto patito, il derubato si rivolse al maffioso Di Noto Pietro, chiedendo il suo intervento per la restituzione della refurtiva. Dopo pochi giorni il Di Noto faceva conoscere all'Ingrassia che la refurtiva era stata rintracciata ma che per la restituzione gli amici pretendevano L/300.

L'Ingrassia versò la somma richiesta nelle mani del Di Noto e dietro indicazioni di quest'ultimo l'indomani rintracciava nella Piazza Castello carro ed asino

Vedi alligato N°43

N°32-FURTO A DANNO DI GAMBINO CALOGERO DI ANTONINO NAPO QUI IL 1897 ABITANTE AD UDIATORE CORTILE MAGNASCO-

Nella notte del 13 ottobre 1924, da un recinto chiuso venivano rubati a danno di Gambino Calogero una giumenta ed un'asino. Il derubato anziché denunciare il furto alle autorità, si rivolse a tale Di Martino Francesco al quale fece presente che per la restituzione degli animali sarebbe stato disposto a versare la somma che sarebbe stata richiesta.

Il Di Martino in un primo momento promise il suo interessamento, ma suc-

cessivamente fece presente al Gambino che non era più il caso di pensare ad una eventuale restituzione degli animali e che non si doveva permettere di andarsene da lui se non voleva essere preso a facilitate. Vedi alligato N°44)

N°33-FURTO A DANNO DI MANGANO VINCENZO FU FILIPPO CLASSE 1869 DA QUI ABITANTE IN VIA LUCIO MARINEO N°29-

Circa sei anni addietro in Via Francesco Crispi, vennero rubati a danno di Mangano Vincenzo un carro ed un cavallo che temporaneamente aveva lasciato incustoditi. Il derubato anzichè denunciare il reato alle autorità si rivolse al maffioso Di Noto Pietro chiedendo il suo intervento per la restituzione della refurtiva. Il Di Noto promise il suo valido interessamento e difatti dopo tre giorni faceva conoscere al Mangano che gli amici pretendevano lire tremila somma ridotta ad ultimate trattative a lire duemilacinquecento che il Mangano versò nelle mani del Di Noto dietro le cui indicazioni nella giornata stessa, il derubato rintracciava il carro ed il cavallo. Vedi alligato N°45-

N°34-FURTO A DANNO DI TOMMASINI GIUSEPPE FU GIUSEPPE CLASSE 1878 DA QUI ABITANTE ALLA VILA BONOCORE-

Circa tre anni addietro il carrettiere Tommasino Giuseppe aveva lasciato temporaneamente incustoditi il proprio carro e cavallo, per eseguire una giocata a lotto/Ritornato in istrada non trovò più il carro e l'animale. Anzichè denunciare l'accaduto alle autorità si rivolse per la restituzione della refurtiva al nominato Battaglia Antonino il quale promise il suo valido interessamento/

Il Battaglia dopo qualche giorno faceva conoscere al derubato che gli amici per il riscatto della refurtiva pretendevano lire mille somma ridotta ad ultimate trattative a lire seicento che il derubato versò nelle mani del Battaglia dietro le cui indicazioni il Tommasini rinvenne nei pressi di Piazza Olivuzza carro ed animale-Vedi alligato N°46-

Pepati dietro le cui indicazioni la notte del giorno in cui ebbe a pagare il riscatto vessatorio, si portò in Piazza Lolli dove rinvenne gli animali-Vedi alligato N°49)

N°38°-FURTO A DANNO DI GUTTUSO AGOSTINO FU FRANCESCO NATO QUI IL 1881 ABITANTE IN VIA PERPIGNANO N°83-

Circa due anni addietro mediante scasso, dalla sua stalla chiusa ed incustodita vennero rubati a danno di Guttuso Agostino un asino ed un carro. Il derubato anzicchè denunciare il furto alle autorità si rivolse per ottenere la restituzione della refurtiva al maffioso Vitale Carlo di Fedele il quale promise il suo interessamento. Difatti dopo tre giorni comunicava al Guttuso che gli amici pretendevano quale riscatto la somma di lire 250/che il derubato versò nelle mani del Vitale il quale assicurò che l'indomani carro ed animale li avrebbe rinvenuti dietro la porta della stalla e così difatti avvenne-Vedi all/N°50)

N°39°-FURTO ED ESTORSIONE A DANNO DI GIUSINO SALVATORE FU DOMENICO NATO QUI IL 1888 ABITANTE IN VIA SERRADIFALCO N°67-

Giusino Salvatore, solo ora ci denuncia che circa sette anni addietro, venne consumato ai suoi danni un furto di venti sacchi di cemento. Il derubato per la restituzione della refurtiva si rivolse al guardiano Porretto Giuseppe, il quale riscuoteva dal Giusino la tangente settimanale di L/25/a titolo di guardiana senza per'altro prestare alcun servizio. Il Porretto appreso del furto promise il suo interessamento e la sera stessa faceva sapere al danneggiato che la refurtiva era stata rintracciata, ma che gli amici pretendevano il riscatto vessatorio. E così il Giusino versò nelle mani del Porretto la somma di L/50/ dopo di che egli stesso col carro e mulo del Giusino riportò il cemento al derubato-Vedi alligato N°51-

N°40-FURTO A DANNO DI MONTAPERTO ROSOLI NO FU GIUSEPPE DI ANNI 77 DA QUI
 ABITANTE VIA RE TANCREDI N°23-

Caccamo Carmela fu Salvatore ci denuncia solo ora che circa 4 anni addietro
 mentre il marito Montaperto Rosolino si trovava in Via Cipressi a raccogliere
 della Verdura venne derubato del carro e dell'asino che aveva temporaneamente
 lasciati incustoditi. Ci dice la Caccamo che il giorno dopo si presentò in casa
 sua il nominato La Fiura Giovanni, il quale abboccandosi con essa e col marito
 fece presente che per la restituzione del carro e dell'animale i picciotti
 pretendevano la somma di L/150/il Montaperto versò nelle mani del La Fiura la
 somma richiesta e l'indomani rinveniva nei pressi della propria abitazione il
 carro e l'asino-Vedi alligato N°52°-

N°41-FURTO A DANNO D AMELIO FRANCESCO FU ATTANAZIO NATO IL 1878 QUI ABITANTE
 VICOLO ZISA N°48-

Circa sette anni fa Amelio Francesco affidò la propria mula al fondacaio Cala-
 fiore Antonino. Costui un giorno constatò la mancanza della mula e ne riferì
 al proprietario il quale ritenendolo responsabile dello ammanco, non si curò co-
 me vedremo, di riscattare l'animale. Un giorno si presentò all'Amelio tale Costa
 Giuseppe di Silvestre il quale gli fece presente che previo versamento a lui
 di L/500/la mula sarebbe ritornata. Il derubato disse che ne avrebbe parlato
 al Calafiore, ma avendo costui fatto presente che non si trovava disponibile la
 somma richiesta le trattative sfumarono-Vedi alligato N°53-

Il Calafiore nel confermarci i particolari denunziateci dall'Amelio, ci fa pre-
 sente che inseguito dovette risarcire il derubato del danno patito in L/1500/

Vedi alligato N°54-

N°42°-FURTO A DANNO DI BELLOMONTE NUNZIO FU GIUSEPPE NATO IL 1890 ABITANTE
 SOPRA LA GROTTA DENESSINNI N°16-

Circa 4 anni addietro vennero rubate a danno di Bellomonte Nunzio due per-

siane, due portiere una bossola ed una finestra. Il derubato anzicchè denunziare il furto alle autorità interessò il proprio figlioccio Rubino Lorenzo per cercare di riavere la refurtiva. -Vedi alligato N°55-Il Rubino ci dice -vedi alligato N°56 che egli si rivolse a tale Chiarello Giuseppe fu Giuseppe ora defunto, il quale gli fece presente che i picciotti pretendevano L/700 somma ridotta a L/300 che il Bellomonte diede al Rubino e costui versò nelle mani del Chiarello. Dopo di che la refurtiva venne restituita al proprietario.

En questo reato ci da importantissime notizie tale La Manna Francesca fu Salvatore abitante nel Vicolo Zisa 19 la quale ci dice che la sera in cui venne consumato il furto in danno del, Bellomonte il nominato Chiarello Giuseppe di Andrea andò a cercare del di lei marito Montaperto Carmelo. La La Manna si oppose all'uscita del marito sia perchè quella sera si era ritirato alquanto brillo sia perchè non voleva che si unisse al Chiarello che conosceva quale persona dedita al malfare. Il Chiarello però fu talmente insistente che indusse il Montaperto ad alzarsi ed a seguirlo. Poco dopo, ci dice la La Manna, il marito rincasò ed essa intese pronunziare al Chiarello le seguenti parole: Birrittani domani ti devi mettere u birritti con le campanelle. Evidentemente con tali frasi il Chiarello intendeva alludere al contegno riluttante tenuto dal Montaperto dal discorso tenuto gli di far parte con altri di qualche impresa criminosa. La La Manna continua nella sua dichiarazione che insospettitasi di quanto aveva udito anzicchè di andare a letto, aprì a spiraglio la porta e si collocò in modo da osservare quanto accadeva fuori. Potè così notare che poco dopo, alcuni individui nei quali riconobbe i nominati Chiarello Giuseppe di Andrea - Bannò Filippo, Lombardo Antonino, e Bagnasco Domenico, trasportavano delle persiane e delle porte che collocarono nell'abitazione di tale Calò Giuseppe sita di fronte alla sua. L'indomani la La Manna apprendeva del furto patito dal Bellomonte e successivamente delle modalità seguite perchè la refurtiva ritornasse al proprietario. Vedi alligato N°57-

Anche la moglie del Bellomonte Nunzio Guttadauro Agata fu Antonino ci

rilascia una importante dichiarazione. Essa ci parla del furto patito e ci adita quali autori il Chiarella Giuseppe fu Giuseppe, ora defunto, il Chiarello Giuseppe di Andrea, il Bagnasco Domenico, il Lombardo Antonino ed il Calò Giuseppe - Vedi alligato N°58 -

N°43-FURTO A DANNO DI DE SANTIS PLAIDO DI FILIPPO DI ANNI 40 DA QUI ABITANTE VIA CROCIFERI 56 EDANNEGGIAMENTO IN DANNO DELLO STESSO.

Nel 1920, il nominato De Santis Placido portatosi come di consueto nella propria stalla ne trovò la porta scassinata. Introdottosi constatò la mancanza del proprio asino e di quello del fratello De Santis Cosimo. Il derubato anzicchè denunciare il furto patito si recò dal capo maffia Fazzone Rosario, inteso Enrico, e chiese il suo intervento per la restituzione degli animali.

Dopo qualche giorno il Fazzone comunicava al De Santis che gli amici pretendevano quale riscatto la somma di L/500/che lui però aveva fatto ridurre 300/Il De Santis versò nelle mani del Fazzone la somma richiesta e l'indomani con sua grande sorpresa, ritrovò verso le ore 24 gli animali in Via Giuseppe Crispi. Trascorsi circa sei mesi il De Santis Placido una mattina non trovò nella stalla il proprio asino. Pensò che si trattasse di smarrimento ma quale non fu la sua meraviglia nel ritrovarlo in giardino attiguo morto. Era stato ucciso con un colpo di arma da fuoco alla testa/Il De Santis nulla ha saputo o voluto dirci sulla uccisione dell'animale -Vedi alligato N°59-e 60-9

N°44°-FURTI A DANNO DI COSTA ANTONINO DI SILVESTRE ABITANTE VICOLO ZISA N°85

Calafiore Giuseppa fu Giuseppe di anni 44 ci denuncia solo ora che circa due anni addietro che una sera il marito, Costa Antonino rientrando dal pascolo constatò la sparizione di un montone. Il Costa anzicchè denunciare l'accaduto alle autorità, si rivolse a tale Mendola Salvatore richiedendo il suo intervento per la restituzione dell'animale.

La sera stessa il Mendola faceva sapere al Costa che gli amici per la restituzione del montone pretendevano lire 125/Il Costa diede sole L/100 perchè quelle si trovava ed il Mendola condottolo nella propria abitazione gli consegnava il montone. Trascorsi circa 15 giorni mentre il Costa faceva pascolare il proprio gregge nel fondo Badami notò che gli mancavano tre capre egli elevò subito i suoi sospetti sul Mendola e lo andò a trovare per contrattarne la restituzione. Il Mendola, motivando sempre la richiesta ^{che i} picciottò volevano mangiare, ^{che} richiese la somma di L200/ versò nelle sue mani il Costa, e così il giorno appresso le capre fecero ritorno allo stallone-Vedi all/N°61-

 N°45-FURTI A DANNO DI CAROLLO MICHELE DI CESARE NATO QUI IL 1884 ABITANTE A
 PASSO DI RIGANO VIA CASTELIANA N°115-

Carollo Michele di Cesare nell'acclusa denuncia, vedi alligato N°62, ci denuncia alcuni furti da lui patiti e che mettono in evidenza la pericolosità e capacità a delinquere del Cipriano Tommaso. Nel 1908 ci dice il Carollo, dal cortile Mazzarella dove soleva lasciarlo incustodito gli venne rubato un carro. Avendo elevato i suoi sospetti sul Cipriano Tommaso a lui si rivolse per ottenere la restituzione della refurtiva. Il Cipriano ebbe a rispondergli che non era il caso di parlare di restituzione del carro, segno questo che era già stato collocato. Ultimata la guerra dopo di avere prestato servizio in zona di operazione il Carollo Michele fece ritorno in famiglia. Uno dei primi suoi pensieri fu quello di chiedere ai suoi congiunti notizie di tre animali bovini che aveva loro lasciati in custodia ed avutone in risposta che erano al pascolo dopo qualche giorno si incamminò per la località dove gli era stato detto gli animali si trovavano. Durante il percorso si fermò presso il padre a salutarlo mentre con lui conversava dal vaccaio Gambino Calogero, adibito alla custodia

degli animali, accorso poco dopo, apprendeva che essi erano stati rubati. Dati i tempi in cui allora si viveva, il Carollo pensò al modo di ritornare in possesso degli animali ed all'uopo si rivolse al Cipriano Tommaso.

Costui nel turbarsi per l'incarico che gli veniva dato promise il suo interessamento ma i giorni passarono ed il Carollo non vedeva realizzata la sua preghiera, ragion per cui si rivolse a tale Gaetano Cinà ora defunto perchè si interessasse lui del recupero della refurtiva. Dopo qualche tempo il Carollo apprendeva dal Cinà che gli animali erano stati collocati e non era il caso di parlare più di restituzione e che male egli aveva fatto a tralasciare le trattative iniziate col Cipriano, in quanto il furto era stato organizzato da lui e dai suoi compagni di ~~infece~~ delinquenza, Carollo Salvatore fu Antonino e Di Martino Francesco. Alla fine del 1919 il Carollo Michele aveva per ragioni di lavoro affidati al fratello Filippo il proprio carro al quale era attaccata una cavalla. Un giorno mentre il Carollo Filippo accudiva alla consegna del latte alla latteria Zocchi, un individuo montava sul carro che il Carollo aveva temporaneamente incustodito sferzava la cavalla e si allontanava rapidamente. Anche per questo furto i sospetti del Carollo Michele caddero sul Cipriano Tommaso, sospetti avvalorati da un precedente veniamo ad esporre: La Ditta Zocchi conteggiava al Carollo quale vecchio fornitore il latte a due centesimi in più al litro di quanto lo pagava agli altri. Ora avvenna che la Ditta diede incarico al Cipriano Tommaso di prendere in consegna dai fornitori tutte le partite di latte e pagarne l'importo, fu così che il Carollo gli fece presente il trattamento che gli usava la Ditta e come egli fosse in dovere di prendere al riguardo i dovuti accordi con i rappresentanti della Ditta stessa. Il Cipriano ci dice il Carollo, si adirò di questa richiesta e con spavalderia gli fece presente che il di più lo avrebbe corrisposto del suo, ed al rifiuto opposto dal Carollo nel dimostrarsene adontato pronunziò frasi di minacce che culminarono nel furto ai danni del Carollo del carro e della giumenta-Vedi alligato N°62-

N°46-FURTO A DANNO DI GULINO FILIPPO ABITANTE IN VIA PERPIGNANO N°122
666-----

Gulino Michele di Filippo della classe 1899 da qui abitante in Via Perpignano 122 solo ora ci denuncia che circa 7 anni addietro il padre aveva affidato, per ragioni di lavoro al commesso Mangano Vincenzo un carro al quale era attaccato un cavallo, con incarico di trasportare nel proprio ~~proprio~~ magazzino di Via La Masa, delle casse di agrumi. Quando il Mangano ebbe a scaricare l'ultima cassa nel ritornare dal magazzino non trovò più il carro e l'animale e si premurò di rendere edotti dell'accaduto i proprietari Gulino. Il denunciante ci dice che mentre il Mangano raccontava loro quanto gli era accaduto si presentava il compare del padre Di Benedetto Agostino col carro e coll'animale. Quest'ultimo ebbe a dire loro che mentre si trovava a passare da Piazza Politeama notò che il carro ed il cavallo che egli bene conosceva era condotti anzicchè dal commesso Mangano che pure conosceva da tale Manno Salvatore di Pasquale persona dedita ai furti del genere. Il Di Benedetto senza porre tempo in mezzo in automobile lo inseguì e quando stava per raggiungerlo egli abbandonava la refurtiva e si dileguava dopo di avere scavalcato un muro di cinta.

Vedi alligato N°63°-

N°47 e 48-FURTO A DANNO DI TUMMINELLO GIOVANNI FU ALFONSO DI ANNI 47 DA QUI
ABITANTE VIA BADIA ALL'AUDITORE E VIOLENZA PRIVATA IN DANNO DELLO STESSO.

Nel Giugno del decorso anno venne rubato a danno di Tumminello Giovanni del granone ancora in piante per un valore di L/60 circa/Solo ora il derubato ci denuncia quale autore del furto il Fasone Francesco e dice di essersene sin'ora astenuto per tema di maggiori danni. Il Tumminello ci fa noto che il Fasone nella sua qualità di guardiano di tutti si interessava tranne delle mansioni a lui affidate, e spesso lo faceva segno a soprusi e angherie allo scopo di fargli abbandonare la gabella del fondo alla quale egli aspirava. Vedi alligato N°64-

N°49-FURTO A DANNO DI PROCIDA ONOFRIO FU ANTONINO CLASSE 1860 DA QUI ABITANTE
PIAZZA MALASPINA N°10-

Procida Onofrio ci denuncia solo ora che circa tre anni addietro gli venne rubato nella propria stalla un carro. Egli per ottenere la restituzione della refurtiva si rivolse al maffioso Fasone Ignazio che conosceva quale persona capace, previo riscatto, di accomodare simili faccende. Il Fasone promise il suo interessamento ma dopo pochi giorni faceva sapere al derubato che non era il caso di pensare più alla restituzione del carro perchè se ne erano perdute le tracce/Il Procida chiude la sua dichiarazione col dire che per voce popolare apprese che il carro era stato bruciato-Vedi alligato N°65-

N°50-FURTO A DANNO DI MAGRO FRANCESCO FU CARLO NATO QUI IL 1867 ABITANTE IN
VIA SERRADITALCO FONDO MORICI-

Nel decorso anno dalla casa in costruzione di Magro Francesco vennero rubati 12 persiane e imposte ed il portone. Il derubato anzicchè denunciare il furto alle autorità ne informò il genero Conigliaro Giuseppe il quale promise il suo interessamento-Vedi alligato N°66-

Il Conigliaro si rivolse per ottenere la refurtiva al maffioso Di Cristina Giov/Battista ora defunto il quale promise il suo interessamento difatti dopo qualche giorno faceva conoscere al Conigliaro che per il riscatto della refurtiva occorrevano L/600, somma che il Conigliaro dopo di averla avuta dalla suocera consegnò al Di Cristina, presente tale Giampino Giuseppe che aveva seguito il corso delle trattative e che evidentemente, avendo preso parte all'impresa delittuosa voleva di presenza accertarsi dell'esito di essa/
Vedi alligato N°67

è 52

N°51-FURTO A DANNO DI VIRZI' GIUSEPPE FU GIOVANNI E FU MILAZZO FRANCESCA NATO
QUI IL 1872 ABITANTE IN VIA BEATI RAOLI e truffa a danno dello stesso

Circa 5 anni addietro dal negozio di ferrarecci di proprietà di Virzi Giuseppe allora sito nel corso Olivuzza, venne rubata della merce per un valore

di lire oltre tremila lire. Il derubato denunciò il furto al Commissariato Noce e dopo qualche giorno l'autorità rinvenne nel cortile Cascino parte della refurtiva. Durante le indagini della polizia al Virzi si presentò tale Tinerbia Giacomo il quale gli fece presente che previo adeguato compenso gli avrebbe fatto riavere la refurtiva/

Fu così che il Virzi diede al Tinerbia L mille senza approdare ad alcun esito favorevole in quanto il Tinerbia non si fece più vedere-Vedi alligato N°68-

N°53-FURTO A DANNO DI CAROLLO MICHELE DI CESARE NATO QUI IL 1884 ABITANTE IN VIA CASTELLANA N°115-e a danno di Bonura Gaetano fu Pietro di anni 44

Di Stefano Nicolò fu Antonino di anni 68 abitante in contrada S/Isidoro solo ora ci denuncia-vedi alligato N°69-che circa due anni addietro avendo preso in gabella il fondo Castellana per uso pascolo ammise nel fondo stesso animali a pascolare previo pagamento/E così, tali Bonura Gaetano fu Diego e Spina Giuseppe fu Natale e Carollo Michele di Cesare chiesero ed ottennero che vi pascolassero tre cavalle di loro proprietà. Un giorno non furono trovate sul posto le tre cavalle. IL Di Stefano nella sua dichiarazione ci fa noto che appena constatato lo ammanco degli animali con lo Spina ne andò alla ricerca e poco dopo rintracciarono in contrada ex feudo Billemi la ~~cont. p. 10/10~~ cavalla di proprietà dello Spina stesso, mentre non fu possibile rintracciare quella del Bonura e del Carollo. Il Bonura Gaetano-vedi alligato N°70-ci dichiara che non seppe mai nulla della fine che fece la propria cavalla, mentre il Carollo-vedi alligato N°71- ci dice di essersi rivolto per ottenere la restituzione dell'animale a Cipriano Tommaso e Carollo Salvatore-inteso Tristano, i quali promisero il loro interessamento. Dopo qualche tempo il Carollo Michele avendone notato il disinteressamento dei due si rivolse al Di Martino Francesco al quale le pratiche precedentemente esperite col Cipriano e col Carollo Salvatore. Il Di Martino si rifiutò di prestare la sua opera in favore

del danneggiato ma di fronte alla dichiarazione di quest'ultimo, che avrebbe denunciato il furto alla R/Questura promise il suo interessamento/

Dopo circa 15 giorni il derubato venne chiamato dal Cipriano e dal Carollo Salvatore che la cavalla era stata rintracciata e si trovava a pascolare nel fondo da dove si era allontanata/Il Carollo Michele chiude la sua dichiarazione coll'affermare che di nulla venne richiesto da parte dei tre da lui interessati per il recupero della cavalla/##

N°54-APPROPRIAZIONE INDEBITA QUALIFICATA A DANNO DI-VERSI CARRETTIERI

Il reato che tratteremo, denunciato in forma schematica da parte dei danneggiati colpisce finanziariamente alcuni lavoratori, la maggior parte dei quali capi di numerosa famiglia. Da tempo la Ditta Puricelli aveva dato incarico a tale Giammona ~~##~~ Gaetano di sovrintendere al trasporto della breccia dalla cava Puricelli nelle diverse località della città/Il Giammona aveva avuto incarico di corrispondere settimanalmente ai carrettieri l'importo loro dovuto per il trasporto della breccia che veniva conteggiato a viaggio/Egli però anziché corrispondere ai carrettieri la tangente fissata dalla Ditta a seconda del viaggio compiuto pagava loro un importo inferiore a quello stabilito venendo così a recare un danno non indifferente/ ai seguenti:

Pioppo Pietro di Emilio; La Piana Matteo di Giuseppe; Motisi Salvatore di Nunzio, Lo Coco Francesco fu Giacomo, Carollo Gaetano di Salvatore, Crivello Giovanni di Vincenzo, Caravello Antonino di Settimò, La Barbera Salvatore fu Giuseppe, Carollo Mariano di Giovanni, Agugliaro Mario fu Francesco Riccobono Francesco di Francesco-Vedi alligati N°72-73-74)

N°55-TENTATA ESTORSIONE A DANNO DEL PROF/RIBOLLA ACHILLE FU LUIGI DI ANNI
56 NATO GIRGENTI QUI DOMICILIATO VIA ROSOLINO PILO N°12-

Nell'estate del 1925 mentre il Prof. Ribolla Achille si trovava a villeggiare a Passo di Rigano ricevette a mezzo posta le unite quattro lettere colle

quali sotto minacce di gravi danni alla persona ed alla proprietà gli faceva ingiun~~to~~ di far recapitare in ore e giorni designati delle ingenti somme-Il Prof/Ribolla ci dichiara solo ora -Vedi alligato N°75-76-77-78 e 79) che preoccupata si rivolse al nominato Di Martino Francesco chiedendo il suo intervento quale persona antica del luogo e conoscitore dell'ambiente di P-di Rigano perche venisse lasciato tranquillo. Il Di Martino, ci dice il Ribolla dopo poco tempo lo venne a trovare e nel comunicargli di nulla avere appurato e lo consigliava di cambiare orario nel rincasare/Il Ribolla al consiglio del Di Martino si trasferì in città e da allora non è stata più molestato.

N°56-ESTORSIONE A DANNO DELLA SOCIETÀ ANONIMA PURICELLI-

Orlando Orlandi fu Egisto, nato a Salso Maggiore e=q= nel 1891 e qui domiciliato nella Piazza Olivuzza -Procuratore della Società anonima Puricelli ci denuncia che nel 1919 entrò colle attuali mansioni nella società stessa/

Vi trovò fra gli altri quale guardiano tale Fazzone Rosario-inteso Enrico il quale in effetti non prestava alcun servizio riscuotendo però la somma di L300 mensili/L'Orlando ci denuncia che sin dal suo ingresso nella società apprese che il Fazzone era maffioso e il suo nome garentiva la Ditta da eventuali furti. L'Orlando, egli dice, di avere tronacato i pagamenti prendendo a pretesto un procedimento a carico del Fazzone e pel quale pende tuttora il giudizio, in effetti però l'Orlando provocò il provvedimento forte della lotta che da due anni la polizia con piena successo ha ingaggiato in questa provincia contro la mafia-Vedi alligato N°80-

N°57-ESTORSIONE A DANNO DI CAVIGLIA ANTONINO FU ANTONINO NATO QUI IL 1892

ABITANTE VIA ANTONIO CASSARINO N°64-

Caviglia Antonino ci denuncia, Vedi alligato N°81-che circa 5 anni addietro ricevette due lettere anonime colle quali gli si ingiungeva di far recapitare

in luogo ed ore designate lire duemila/Il denunziante essendo a conoscenza che il proprio cugino Orlando Serafino era affiliato alla mafia ed era tenuto in alta considerazione dagli esponenti di essa,richiese il suo intervento perchè non venisse oltre molestato.L'Orlando dopo qualche tempo faceva conoscere al Caviglia che aveva accomodato ogni cosa intendevano almeno fare una bicchierata gli richiese lire 25 che il Caviglia versò nelle mani dell'Orlando-

N°58-TENTATA ESTORSIONE,MINACCIA A MANO ARMATA ED INCENDIO A DANNO DI FERRERA FRANCESCO DI SALVATORE NATO QUI IL 1894 ABITANTE VIA D'OSSUNA N°57-

Circa due anni addietro nella propria fabbrica di mobilia sita in Piazza d'Ossuna 15 si presentava al proprietario Ferrera Francesco il noto pregiudicato Rosselli Nicolò ,il quale con fare minaccioso gli richiese la somma di L/100/Non avendo il Ferrera aderito alla ingiunzione del Rosselli costui si allontanò manifestando proposito di vendetta/Difatti sull'imbrunire ~~alla casa~~ ritornava ancora a chiedere le cento lire ed alla risposta negativa del Ferrera lo minacciava con un rasoio,Il minacciato temendo per la propria vita si allontanava,Dopo circa un mese,con del petrolio veniva pruciata la porta della fabbrica del Ferrera,Egli elevò subito i suoi sospetti sul Rosselli e Noi condividiamo pienamente il suo convincimento conoscendo l'indole malvagia e la capacità a delinquere del Rosselli-Vedi alligato N°82è

N°59-ESTORSIONE A DANNO DELLA CERAMICA FLORIO AD OPERA DI FAZZONE ROSARIO

Di Cesare Giuseppe fu Raffaele nato a Palermo nel 1878 abitante nella Via Serradifalco 12 Direttore Amministrativo della Ceramica Florio,ci denuncia-Vedi alligato N°83-che nel finire del 1918,entrato quale direttore nella predetta fabbrica constatò che al nominato Fazzone Rosario veniva corrisposta la somma mensile di lire Duecento,Ci dice il Di Cesare che in effetti il Fazzone non prestava alcun servizio ma l'amministrazione riconoscendo in lui l'e-

sponente della mafia del rione, per non esporsi a possibili rappresaglie corrispondeva il tributo da lui richiesto. Il denunziante ci fa noto che nel Settembre 1926, si presentavano a lui il Fazzone Rosario e Manasseri Leopoldo i quali con fare prepotente gli richiesero di cedere della merce al rivenditore Rubino Vito. Non avendo fiducia sugli impegni del Rubino il Di Cesare si era rifiutato di cedergli della ~~merce~~ merce, ma di fronte al contegno assunto dal Fazzone e dal Manasseri gli cedette merce per oltre 5 mila lire/Il Rubino, come aveva previsto il Di Cesare non pagò, e nel successivo Novembre venne dichiarato fallito. Il Di Cesare allora cessò di corrispondere al Fazzone il tributo vessatorio, ed al cognato Porretto Giov. Battista che ebbe a chiedergli il motivo del cessato pagamento, rispose che non avrebbe più nulla dato e che se pretendeva ancora del denaro si rivolgesse al Rubino. Anche in quest'ultimo gesto sentiamo di esprimere la nostra convinzione e cioè che il Di Cesare si decise a tanto dopo che le operazioni di polizia contro la mafia avevano scosso la vigliaccheria del Fazzone/

 N°60-TENTATA ESTORSIONE A DANNO DI TUDISCO PIETRO FU DOMENICO DI ANNI 45
 DA CIMINNA E QUI DOMICILIATO VIA VILLA FLEPPINA N°2-

Circa sei anni addietro al portiere Tudisco Pietro perveniva a mezzo posta una lettera anonima colla quale gli si ingiungeva, previa minaccia di gravi danni alla persona ed agli averi, di far recapitare in luogo ed ore designate la somma di lire Diecimila. Il Tudisco preoccupato, dietro consiglio dei propri congiunti si presentava a tale Di Cristina Giov/Battista ora defunto chiedendo il suo intervento perchè non venisse oltre molestato/Il Di Cristina promise il suo valido interessamento e quando il Tudisco gli presentò una seconda lettera ricevuta a poca distanza dalla prima, lo rassicurò che tutto sarebbe andato bene. Difatti, ci dice il Tudisco, non venne più molestato e per dimostrare al Di Cristina la sua gratitudine lo invitò ad una sontuosa colazione a Mondello. Il Di Cristina intervenne al banchetto con i nominati Torres Giovanni

Mazzei Nicò, e Gennaro Giuseppe i quali terminato il pranzo, nell'accomiatarsi dal Tudisco lo assicurarono che non lo avrebbero più disturbato per nessuna richiesta/Vedi alligato N°84-

N°61-TENTATA ESTORSIONE A DANNO DI CORDONE ANGELO DI LEOPOLDO ED INCENDIO DELLO STESSO-

Nel Maggio 1926, l'intagliatore Cordone Leopoldo riceveva una lettera anonima colla quale lo si invitava di intervenire in Piazza Olivuzza in ora designata per affari che lo riguardavano/Il figlio del Cordone a nome Angelo ritenne che la lettera anzicchè al padre fosse a lui diretta e non ne tenne alcun conto. Dopo alcuni giorni si presentava al Cordone Angelo tal Bonaccorso Antonino, il quale con fare prepotente gli chiese la somma di L50 colla quale avrebbe dovuto acquistare del carbone per rivenderlo/Alla risposta negativa del Cordone Angelo il richiedente si allontanò mostrandosi fortemente contrariato. Trascorsi 10 giorni, alla porta del Cordone veniva applicato il fuoco a mezzo di batufole di cotone e canepa inzuppata di petrolio .

L'incendio veniva subito domato senza che avesse prodotto serie conseguenze/E' evidente che il Bonaccorso non essendosi visto appagato nella sua richiesta abbia voluto dimostrare la sua malvagità appiccando il fuoco alla porta del Cordone-Vedi alligato N°85 e 86-

N°62-TENTATA ESTORSIONE IN DANNO DI BONURA GAETANO FU PIETRO NATO QUI IL 1883 ABITANTE IN PIAZZA OLIVUZZA N°31 E MANCATO OMICIDIO IN PERSONA DELLO STESSO-

Circa tre anni addietro Bonura Gaetano riceveva a mezzo posta una dopo l'altra tre lettere anonime colle quali gli si ingiungeva di far recapitare in ore e luogo designate delle somme di denaro/Il Bonura non tenne conto di quanto gli veniva ingiunto per: fece cenno ai suoi parenti delle lettere che aveva ricevuto e con essi convenne che le richieste erano state fatte da giovani disoccupati. Il denunziante c'è dice che i suoi sospetti cadde-

ro sul giovane Guarino Lorenzo ed un giorno lo affrontò facendogli presente che era tempo di finirla per lasciarlo in pace. Trà il Bonura ed il Guarino si accese viva disputa e quest'ultimo estratta la rivoltella ne esplodeva un colpo contro il primo, senza conseguenza. Il Bonura chiude la sua dichiarazione coll'affermarci di non avere fatto prima presente tale circostanza per tema di esporsi a sicure rappresaglie da parte del Guarino temibile pregiudicato del rione, e che dopo di ciò non venne più molestato/Vedi alligato N°87-

 N°63-ESTORSIONE A DANNO DI PROCIDA ONOFRIO FU ANTONINO NATO QUI IL 1860
 ABITANTE IN PIAZZA MALASPINA N°10-

 Procida Onofrio con rivendita di generi alimentari nella propria abitazione ci denuncia, che circa tre anni addietro si presentò nel suo esercizio il nominato D'Arpa Giovanni, il quale con fare prepotente gli richiese dei generi senza pagarne l'importo. Il D'Arpa continuò a farsi cedere dai Procida generi alimentari per oltre settecento lire senza mai pagarne l'importo, non ostante qualche volta ne venisse richiesto. Il denunciante ci dice che incoraggiato dalla lotta ingaggiata contro la delinquenza cessò di fornire al D'Arpa i generi che ancora pretendeva gli fornisse ed egli nulla obiettò-Vedi alligato N°88)

 N°64°-ESTORSIONE A DANNO DI CASTIGLIONE GAETANO DI GIOACCHINO NATO QUI IL
 1899 ABITANTE IN VIA CROCIFERI N°25 E FERIMENTO IN PERSONA DELLO STESSO/

 Nel Novembre del 1926 mentre Castiglione Gaetano si trovava seduto nei pressi dell'abitazione di tale Spatola Giuseppe, da costui venne richiesto con fare prepotente e mafioso di alcune sigarette. Al rifiuto del Castiglione lo Spatola lo insolentiva e l'offendeva nel contempo impugnato un coltello lo invitava a battersi. Il Castiglione si rifiutò e ciò nonostante lo Spatola ebbe a golpirlo al braccio sinistro ed al collo ed obbligava il

ferito a non recarsi all'ospedale e sottostare alle sue cure. Il Castiglione, ci dice, di essersi guarito dopo circa due mesi e che ha sempre subito ad opera dello Spatola atti di violenza e di prepotenza e che gli ha sempre dovuto sedere, previa minaccia, sigarette ed altro. Vedi alligato N°89-

N°65-ESTORSIONE A DANNO DI RERA MARIANNA FU ONDERIO DI ANNI 50 DA QUI ABITANTE VICOLO CACCAMO -

Tale Rera Marianna ci denuncia, solo ora, gli atti di prepotenza compiuti in danno della sua famiglia dalla mafia della Noce/Essa ci parla di alcune lettere anonime ricevute con le quali veniva ingiunto di far recapitare somme di denaro, previa minaccia di gravi danni alle persone di sua famiglia e agli averi/Un giorno le si presentò il capo mafia di Noto Francesco ora defunto che le assicurò il suo interessamento affinché avessero fine le ingiunzioni criminose e nel chiederle in restituzione le lettere chiese pure lire cento. La Rera aderì all'invito e così non venne più disturbata. Essa ci accenna ancora alle imposizioni della mafia, a danno del fratello giacchino il quale esplicava le mansioni di guardiano nel fondo di sua proprietà ed in quelli limitrofi. Tali Sorriso Antonino e Ganci Raffaele ingiunsero al Rera di non avvicinare più nel proprio fondo e cedere la guardiana ai fratelli Giuseppe e Giov/Battista Porretto di Nicolò. Il Rera Gioacchino cedendo alle ingiunzioni fattegli chiese di potere custodire per conto suo il proprio giardino ma gli venne negato/Un giorno che si recò nel proprio fondo venne minacciato ed affrontato dal Sorriso e dal Ganci entrambi armati di facile/Dopo di averlo buttato in una fossa il Ganci gli turava la bocca mentre il Sorriso lo percuoteva con un bastone nelle varie parti del corpo lasciandolo semi-vivo. Da allora il Rera non ha potuto lasciare il letto e versa in gravi condizioni di salute. Vedi alligato N°90/

N°66-TENTATA ESTORSIONE E DANNEGGIAMENTO E FURTO IN DANNO DI MARESCA

CIRO FU FRANCESCO-

Sui principi del 1925 nella scuderia di Via Re Federico venne pugnalato a danno del proprietario Maresca Ciro un cavallo. Successivamente a danno dello stesso vennero rubate un carròzzino ed un cavallo che più non si ritrovarono. Nel Marzo dello stesso anno 1925-il Maresca riceveva una lettera anonima colla quale gli si ingiungeva di fare recapitare ad un individuo che si sarebbe fatto trovare nella trovare nella Piazza V/E/Orlando, la somma di L. cinquantamila-Successivamente pervenne al Maresca altra lettera con la quale veniva sollecitato la ingiunzione che era stata fatta nella prima/Egli elevò sin dal primo momento i suoi sospetti sul pregiudicato Guarino Baldassare e ci dice che è sicuro di non sbagliarsi conoscendo la pericolosità e capacità a delinquere del Guarino anche per il contegno che costui ostentava nei riguardi del denunziante-Vedi alligato N°91-

N°67-ESTORSIONE A DANNO DEL PROF/FAUSTO ORESTANO-

Un reato di una importanza eccezionale è quello che ora tratteremo sia per la gravità del reato stesso sia per la persona che lo ha subito/

Nel 1917 il Prof/Fausto Orestano iniziò in Via Pietro D'Asaro la costruzione dell'attuale sua clinica/Dopo circa un anno venne fatta esplodere dalla parte della sua abitazione una bomba che causò gravi danni all'edificio ed ai fabbricati adiacenti e grande panico fra la popolazione. Successivamente il Prof/Orestano riceveva due lettere anonime colle quali gli si ingiungeva di far recapitare personalmente in ora e luogo designati la somma di lire ventimila/In quell'epoca presso la sua clinica era ricoverato il famigerato capo maffia Virzì Paolo al quale il Prof/Orestano fece noto quanto gli accadeva. Il Virzì lo consigliò di portarsi sul luogo indicato affinché avesse potuto, con opportuno servizio di sorveglianza da parte di suoi affiliati e gregari identificare i mandatarî delle lettere. Il Prof/Orestano ci dice che, seguendo il consiglio del Virzì nel percorrere la strada che

che condur lo doveva sul luogo indicato dalle lettere, rilevò i preparativi di forza disposti dal Virzì e giunto sul luogo notò la presenza di un individuo che portava il berretto da accenditore del gas /Appena il Prof/Orestano fece ritorno alla clinica il Virzì lo rassicurò che gli autori delle lettere erano stati individuati e che se ne potesse stare tranquillo in quanto aveva provveduto sul loro conto/Difatti ci dichiarò il Prof/Orestano non venne più disturbato/Ma ad un certo distacco riceveva altre tre lettere anonime colle quali gli si ingiungeva di recarsi in Via Passo di Rigano e consegnare a persone che si fossero a lui presentate, la somma di lire trentamila, non avendo aderito alla ingiunzione veniva a breve scadenza fatta esplodere una bomba di polvere pirica nella facciata della porta di ingresso della clinica/Anche questa volta il Prof/Orestano richiese l'intervento del Virzì il quale nell'assicurargli il suo interessamento gli impose di assumere quale guardiano della clinica tale Carmelo Cammarata di Francesco Paolo/Il Prof/Orestano nella sua dichiarazione ci fa noto che dall'epoca in cui assunse il Cammarata come guardiano non venne più ~~disturbato~~ molestato/

Egli ci dichiara di nulla avere corrisposto al Virzì per l'interessamento spiegato ma si fa presente che costui durante i due anni di degenza nella sua clinicacorrispose solamente per il primo mese la tangente fissata e poi nullapiù, venendo ad arrecargli un danno di oltre trentamila lire/ Il Prof/Orestano ci fa noto altresì di avere dovuto prestare gratuitamente la sua opera per una operazione di laparatomia alla moglie del Cammarata e gratuitamente dovette anche prestare la sua opera professionale a persone che gli venivano presentate dal Virzì e dal Cammarata/Ci accenna ancora che durante il tempo in cui nella sua clinica stiede ricoverato il maffioso Mingoa Arturo gli si presentò il Manasseri Leopoldo il quale nel prendere interesse del Mingoa richiese al Prof/Orestano che ne avesse speciale cura

Durante la degenza presso la clinica Orestano, il Virzì riceveva visite di alte personalità e di gente di malafare i quali avevano libero ingresso

e si intrattenevano con atteggiamento che denotava la loro prepotenza e l'uso a malfare-Vedi alligato N°92°

N°68-TRUFFA A DANNO DI DI PAOLA CATERINA DI MICHELE DI ANNI 35 DA PARTINI-
CO E QUI DOMICILIATA VIA GIACALONE N°15

Di Paola Caterina ci denuncia solo ora che circa 5 anni addietro le si presentò il temibile pregiudicato Napoli Francesco il quale nel farle presente che esplicava la sua attività nella fornitura di foraggi a reparti del R/Esercito le faceva comprendere quanto vistoso fosse l'utile di tale traffico. Successivamente il Napoli carpando la buona fede della Di Paola e facendole intravedere forti guadagni riusciva a farsi cedere la somma di L/diecimila -Nonostante la Di Paola avesse più volte implorato la restituzione del suo denaro non l'ha potuto ottenere e per le minacce e per le sevizie a cui l'ha sottoposta il Napoli/Vedi alligato N°93-

N°69-TRUFFA IN DANNO DI LETO NICOL' FU SAVERIO DI ANNI 29 DA QUI ABITANTE
IN VIA PERPIGNANO N°209-

Altra truffa non denunciato è quella patita da Leto Niccolò ad opera di tale Beninati Leopoldo. Nel periodo della guerra, ci dice il Leto, in occasione della sua chiamata alle armi il Beninati si presentò alla madre facendole presente che per le aderenze che vantava avrebbe potuto ottenere, previo consenso la riforma del servizio militare, del figlio. Essa accettò la proposta e consegnava al Beninati la somma di lire duemila che avrebbe dovuto essere impiegata per la conclusione dell'affare/Il Beninati all'atto della chiamata alle armi del Leto si unì a lui e lo accompagnò fino a Potenza promettendogli che colà giunto avrebbe ottenuto la sospirata riforma/

All'indomani del loro arrivo a Potenza il Beninati comunicava al Leto che nulla aveva potuto ottenere e che ritornato a Palermo avrebbe restituito alla madre le lire duemila/Il Beninati invece giunto a Palermo andò a trovare la madre del Leto alla quale con fare minaccioso ingiunse di non parlare di restituzione de denaro altrimenti l'avrebbe rovinata/La madre

del Leto conoscendo nel Beninati persona capace di arrecarle grave danno perchè associato alla mafia non solo non gli fece più cenno delle due mila lire ma fu anche anche costretta per lungo periodo di tempo a fornirgli generi alimentari gratuitamente/Vedi alligato N°94-

N°70-TRUFFA A DANNO DI BONURA SALVATORE FU FILIPPO DI ANNI 37 DA QUI

Circa tre anni addietro Bonura Antonino chiese al fratello Salvatore di potere gratuitamente abitare una casa di proprietà di quest'ultimo. Il Bonura Salvatore ci dichiara che aderendo alla richiesta del fratello assieme con lui si recò da tale Mascolino Gioacchino che aveva in affitto la casa, pregandolo di lasciarla. Non avendo il Mascolino aderito il Bonura Salvatore si rivolse al nominato Beninati Leopoldo incaricandolo di esperire le pratiche necessarie per ottenere lo sfratto del Mascolino/Il Beninati, in un primo tempo ~~andò~~ richiese ed ottenne dal Bonura Salvatore per affrontare le spese necessarie la somma di L/200/Immediatamente il Beninati si rivolgeva alla moglie del Bonura, Mangano Ignazia ed in più riprese di faceva cedere sempre col pretesto che occorreivano per la trattazione della pratica di sfratto, oltre lire mille. Dopo molto tempo si ottenne l'esecuzione di sfratto che venne eseguito alla presenza dell'ufficiale giudiziario ed agenti della forza pubblica. Però la notte stessa del giorno in cui si era proceduto allo sfratto il Mascolino scassinata la porta di casa vi rientrava colle proprie masserizie /Il Bonura invitato dal Beninati si recava, assieme con lui, dal Mascolino il quale alla loro vista insorgeva sfidando il Bonura a prendersene anche una sedia/ quest'ultimo esasperato si avvicinò al Mascolino il quale tirò fuori di tasca un pugnale, alla cui aggressione il Bonura cercò di difendersi e, in ciò fare urtò con la roncola che teneva sotto il braccio involontariamente il Beninati che riportò una scalfitura alla gamba, prendendo occasione da questo incidente, il Beninati pretese dal Bonura Lire 200/ con promessa che non avrebbe fatto al-

alcun cenno della scalfitra ricevuta; ma invece egli, che intendeva speculare sul fatto avvenuto, pretendeva altro denaro che gli venne negato, ragion per cui non vedendosi appagato nelle sue richieste si querelò contro il Bonura per le lesioni accidentali riportate/E" da rilevare che il Beninati affiliato alla mafia frequentava le bettole del rione in compagnia di pessimi delinquenti motivo questo che indusse il Bonura a mai denunciare per tema di danni maggiori quanto gli era con lui occorso-Vedi alligato N°95-

N°71-INCENDIO DOLOSO A DANNO DI MELI FRANCESCO PAOLO DI SEBASTIANO NATO QUI
IL 1902 ABITANTE IN VICOLO ZISA/

Verso le ore 22 del 23 Luglio 1926 veniva appiccato il fuoco alla fabbrica di essenzi di limoni di proprietà di Meli F/co Paolo .Accorsi i pompieri l'incendio poté essere domato dopo di avere prodotto un danno di oltre lire ottomila/I sospetti sugli autori dell'incendio caddero sui fratelli Rosario e Salvatore Urrera sospetti avvalorati dal fatto che essi vennero licenziati da operai della fabbrica poiché vi intendevano spadroneggiare-Vedi Alligato N°96-

N°72-INCENDIO DOLOSO A DANNO DI TRAPANI MARIA FU GASPARE DI ANNI 44 DA QUI
ABITANTE IN VINCENZO LITTARA N°93

Circa tre anni addietro tale Carollo Antonino invitava il marito della denunziante Trapani Maria ad intervenire ad una pacificazione che doveva avvenire in una bettolara due conoscenti/Il marito della Trapani in un primo momento si rifiutò ma poi finì per accondiscendere/Recatosi nella bettola dopo avere bevuto un bicchiere di vino rincasava adducendo di sentirsi male/Ci dice la Trapani nella sua denuncia che poco dopo la mezzanotte mentre col marito se ne stava a letto sentì bussare alla porta e chiesto chi fosse alla voce ed alla risposta apprese che era il mafioso Carollo Nunzio il quale chiedeva insistentemente che gli venisse aperto/col pretesto di acquistare un Kg/di pasta /La Trapani nel rifiutarsi di aprire faceva

presente che quella non era ora di vendita/Il Carollo allora profferì parole di minaccia e finì anche per orinare dietro la porta della Trapani Costei nella sua dichiarazione ci fa noto che l'indomani imbattutasi nel Carollo che ostentava un atteggiamento prepotente e mafioso a voce alta lo minacciò di denuncia alla Questura/Alla distanza di circa 15 giorni il Carollo con del petrolio e della benzina appiccò alla porta di casa della Trapani che provocò la bruciatura della porta stessa senza altre conseguenze/Vedi alligato N° 97)

N°73-VIOLENZA PRIVATA ED ATTI DI IMPERIO A DANNO DELLA SIGNORA SALVIA GIUSEPPA FU GIUSEPPE-VEDOVA RICCIO DI ANNI 75 DA QUI ABITANTE VIA MALASPINA

La signora Salvia Giuseppa ci denuncia che è proprietaria di un fondo da tempo tenuto in gabella dal famigerato capo mafia Crivello F/co Paolo/ La Salvia ci dice, che in origine il fondo venne ceduto al Crivello per L/700 annue dietro una imposizione non disgiunta da invettive/La gabella potè in seguito essere elevata a L/1600/e solo il 1 Luglio 1926 raggiunse la cifra di L4500/La denunciante ci fa rilevare che il fondo ha un valore di oltre centomila lire ed il gabellato ricava un utile di oltre 60000 mila lire annue/Nel fondo esiste una importante sorgina d'acqua azionata da motore ed il Crivello sempre con imposizioni ha ottenuto di vendere per proprio conto l'acqua in sovrabbondanza/Costui si ritiene il solo padrone del fondo in quanto non fa vantare alla proprietaria alcun diritto-Difatti nello scorso luglio un nipote della signora Salvia per incarico della zia si recò nel fondo a raccogliere dei fichi ma venne investito dal fattore Davì Francesco il quale fece presente che quanto faceva non era nelle sue facoltà perchè il fondo ed i frutti appartenevano ai padroni e cioè agli Amoroso in assenza del Crivello F/co Paolo, latitante perchè ricercato/Nel Settembre del 1926 la Signora Salvia inoraggiata dalle operazioni di polizia contro la delinquenza mandò a chiamare la figlia maggiore del Crivello

N°75-VIOLENZA PRIVATA A DANNO DI SCAGLIONE ANTONINO FU PIETRO NATO A
A LERCARA FRIDDI NEL 1866 QUI DOMICILIATO VIA ROMA 478-

Circa tre anni addietro Scaglione Antonino venne ad abitare nella
Via Filippo Denaro 60-Per tenere occupato il figlio Mario che non volle
studiare acquistò tre vacche e lo adibì per la vendita del latte/Dopo due
o tre mesi, ci denuncia lo Scaglione gli si presentò il nominato Sorriso
Antonino il quale con fare maffioso e prepotente gli fece presente che ~~per~~
per vivere indisturbato ~~deve~~ avrebbe dovuto cedere una delle tre vacche
a tale Di Maio Salvatore, il quale gli avrebbe rilasciato delle cambiali
Lo Scaglione per quieto vivere cedette alla richiesta, ma nulla ebbe al-
la scadenza delle cambiali ne successivamente. Alle rimostranze fatte al
Sorriso ed al Di Maio ne ebbe in risposta che nulla avrebbero mai pa-
gato. Difatti il Di Maio non solo non diede mai nulla ma finì per vendere
la vacca ed il seguace che aveva avuto trattenendosi tutto il ricavato
per i suoi bisogni. Vedi alligato N°100/

N°76-Violenza privata, furto minaccia con arma a danno di Calamita Anto-
nino fu Benedetto nato qui il 1885-abitante Via Cipressi N°96

Il Pirotecnico Calamita Antonino nell'acclusa denuncia-Vedi alli-
gato N°101) ci fa noto che circa tre anni addietro lavorava in società
col cognato Calamita Gaspare ma che per ragioni di interessi si sciol-
sero dividendosi il materiale e riservandosi la resa dei conti/Il Ca-
lamita Antonino, ci dice, ~~vedi alligato N°101~~ che ritenendosi creditore
non curò di rendere i conti al cognato, il quale di questo fatto ebbe a
risentirsene. Difatti un giorno, incaricò i nominati Morana Antonino e
dell'Orzo Francesco perchè ingiungessero al cognato di rendere subito
i conti, ma il Calamita Antonino si rifiutò. Quest'ultimo, ci denuncia che
durante la divisione dei materiali ebbe a quistionare col cognato e con
tale Di Cristofaro Nicolò senza per altro costui esserne interessato.

Il Di Cristofaro durante la quistione estrasse una rivoltella e cer-

cò di inveire contro il Calamita Antonino ,ma ne fu impedito da alcune persone presenti e disarmato da tale Lombardo Antonino-Successivamente, ci dice il denunziante per ottenere la resa dei conti si presentarono il dell'Orzo e tale ~~Urrera~~ Urrera Salvatore ma anche questa volta nonostante le loro minacce ne ebbero un rifiuto .Il Urrera allora si presentò alla cognata denunziante Calamita Antonietta alla quale disse che se il cognato non si decideva a rendere i conti i soldi glieli avrebbe fatto uscire dalle corna/

Trascorsi alcuni giorni il Calamita Antonino recatosi nella sua fabbrica constatò l'ammacco di Kg/Mille di mortai per il lancio delle bombe e 14 bombe già confezionate.Ritornato sui suoi passi il derubato si imbattè nel Morana Antonino al quale fece constatare il furto patito e ne ebbe la risposta ""SI CERCHI BENE LE TASCHE""Evidentemente il Morana alludeva al fatto che il Calamita ancora non aveva voluto rendere i conti e quindi era stato perpetrato ai suoi danni il furto/Il Calamita Antonino ci fa presente che parlando del furto con tale Seidita Giovanni-ora defunto-ne ebbe l'assicurazione che si sarebbe interessato della cosa,difatti dopo pochi giorni il Seidita faceva conoscere al Calamita che la refurtiva era stata rintracciata ma che gli amici pretendevano lire duemila,somma che egli era riuscito a ridurre a L700/che il Calamita versò nelle mani del Seidita e l'indomani trovava la refurtiva dietro la porta della fabbrica.

Il derubato ci accenna ad una circostanza degna di rilievo/Quando il Seidita uscì dalla sua casa con le L700/si unì sulla strada con il Morana e col Monteforte Salvatore-

 N°77-ESTORSIONE A DANNO DELLA CASA WITAKER

Barbaraci Luigi fu Enrico della classe 1872 da qui abitante nel vicolo Soccorso all'Albergheria N°2 ci dichiara che da circa sette anni è l'economo della casa del Comm/Giuseppe Witaker,Sin dal ~~principio~~ suo ingresso nella Villa di proprietà del Witaker vi trovò quale guardiano notturno il nominato

Buscemi Luigi, il quale per i suoi servizi veniva remunerato prima con L15 al mese che attraverso gli anni erano salite a L/85/-In effetti, ci dice il Barbaraci, il Buscemi non prestava alcun servizio e veniva tollerato dal Comm/Witaker il quale non volle mai riconoscerlo suo impiegato. Vedi alligato N°102/Altra dichiarazione che si conferma come il Buscemi percepisse la tangente fissata e non prestasse alcun servizio è quella resaci dal portiere Iapichella Giorgio fu Giovanni nato a Modica il 1892 /Egli ci denuncia che nel Gennaio u/s/fu assunto quale portiere della Villa Malfitano di proprietà del Comm/Witaker. Dopo circa due mesi gli venne presentato dall'economista Barbaraci quale guardiano notturno della villa il Buscemi/Lo Iapichello ci dice che in effetti il Buscemi non prestava alcun servizio non avendolo mai notato-Vedi alligato N°103-

 N°78-MANCATO OMICIDIO IN PERSONA DI FANARA SALVATORE FU GREGORIO DI ANNI 56 DA QUIA ABITANTE VIA D'OSSUNA FONDO CACCAMO-

 Circa 5 anni addietro mentre tale Fanara Salvatore raccoglieva dell'erba per un mulo di sua proprietà venne fatto segno ad una fucilata che gli causò la cecità di un'occhio, da parte del guardiano Di Miceli Gaetano di Ferdinando e ciò perchè aveva ritenuto offesa a lui l'aver il Fanara raccolto l'erba in un fondo da lui custodito. Il Fanara denunciò solo ora i particolari del mancato omicidio in quanto è sempre temuto nella pericolosità e capacità a delinquere del Di Miceli tanto che ha sempre dato la versione che a colpirlo fosse stato qualche cacciatore che si trovava nei pressi del luogo dove raccoglieva l'erba-Vedi alligato N°104-

 N°79-TRIPLICE MANCATO OMICIDIO NELLE PERSONE DI VITALE DOMENICO DI SALVATORE NATO QUI 1891-E VITALE MARCANTONIO DI SALVATORE DELLA CLASSE 1893 ENTRAMBI ABITANTI IN CONTRADA MARGI FARACI E VITALE GIUSEPPE DI FILIPPO NATO QUI IL 1895 ABITANTE AD ALTARELLO DI BALIDA VIA RORTELLI-

 Circa tre anni addietro i nominati Vitale Domenico-Vitale Marcantonio e

Vitale Giuseppe verso le ore 22 dopo di essere stati in casa delle proprie fidanzate a Passo di Rigano ci disponevamo a rincasare percorrendo il giardino Villaluisa /Il Vitale Domenico ed il cugino Vitale Giuseppe erano armati di fucile che asportavano con regolare licenza/Mentre aprivano il cancello che dalla Villaluisa conduce al fondo Conigliaro da sconosciuti appiattati dietro il muro di cinta venne loro ingiunto il faccia a terra/L'ingiunzione venne subito seguita da colpi di fucile e di rivoltella, allora i due gugini Vitale rimanevano fermi diressero le loro loro armi nella direzione da dove proveniva l'attacco e spararono un colpo di fucile ciascuno/Dopo di che nulla più udirono/L'indomani apprendevano che tale Seidita Girolamo nella notte era stato colpito alle spalle ad opera di sconosciuti dal piombo di alcun fucilate/I tre mettendo in relazione quanto loro era occorso si convinsero che ad aggredirli era stato il Seidita assieme ad altri suoi compagni di delinquenza-Vedi alligato N° 105-

 N°80-MANCATO OMICIDIO IN PERSONA DI TUMMINELLO GIOVANNI FU ALBONSO DELLA CLASSE 1873 ABITANTE AD UDIATORE-FURTO E TENTATO FURTO A DANNO DEL FRATELLO GIUSEPPE-

 Una importante dichiarazione ci rende tale Tumminello Giuseppe fu Alfonso-Vedi alligato N°106-Egli ci dice che circa tre anni addietro mentre il fratello Giovanni transitava per il fondo Fracipane da dietro il muro di cinta fu proditoriamente fatto segno a due colpi di fucile che lo ferirono gravemente alla nuca ed alla tempia/Il denunciato ci dichiara di avere appreso che ad attentare alla vita del fratello era stato certo Bologna Giuseppe di Enrico istigato a ciò fare dai fratelli Giovanni-Erasmo-Pietro-Francesco e Giuseppe Ferrante-I Ferrante armarono la mano del Bologna per vendicare la morte del padre ucciso tempo prima da Tumminello fratello dei precedenti in atto detenuto per tale delitto-L'asserzione del Tumminello sull'autore del mancato omicidio in persona del fratello ci viene confermato da tale Longo Angelo fu Giuseppe del 1865 =====

Abitante ad Uditore fondo Stazzone-Costui nell'acclusa dichiarazione -vedi alligato N°107-si denuncia che mentre si trovava a lavorare nel fondo Stazzone udì lo sparo delle due fucilate che colpirono il Tumminello Giovanni.

Istintivamente si alzò e nel volgere lo sguardo verso la via scorse il Bologna che col fucile a bilanc-armi correva verso il fondo Di Gregorio/

Il Longo soggiunge di avere appreso oltre che di avere visto che le due fucilate il Bologna li aveva tirate contro il Tumminello Giovanni/ Il Tumminello Giuseppe nella sua dichiarazione ci accenna ad un tentato furto da lui subito -Circa sette anni fa il sei Giugno verso le ore 14 come di consueto dopo di avere lavorato si recava a riposare nella casa colonica sita nel fondo Celona/Notò a distanza di circa 20 metri la nominata Prestigiacomò Concetta sposata con Brusca Michele, la quale alla sua vista si legò alla testa un fazzoletto rosso che tolse dopo circa 10 minuti. Il Tumminello arguì che tale modo di fare della Prestigiacomò doveva servire da segnale per la consumazione di qualche reato ed anzicchè andarsene a dormire rimase in vedetta temendo che gli rubassero sei capre che aveva a pascolare nella vicina montagna-Poco dopo si portò nella montagna stessa da dove poté constatare che 5 malfattori avevano rubato una cavalla ed altre 8 equini.

Armatosi del fucile che asportava con regolare licenza per una scorciatoia si mise a rincorrere i ladri e stava per raggiungerli nello stradale di Torretta quando gli sconosciuti accortisi di lui gli abbandonavano la cavalla ed egli desistette dall'inseguimento, anche per non esporsi a possibili agguati. Il denunziante ci fa noto che allorchè scorse la Prestigiacomò nei pressi della sua casa colonica essa si trovava in compagnia del marito e del fratello Prestigiacomò Salvatore, i quali evidentemente non dovevano essere estranei al furto della cavalla. Il Tumminello Giuseppe conclude la sua dichiarazione col denunciarci che nel 1920 teneva conservata nella propria abitazione tre salme di frumento ed avendo notato che il quantitativo diminuiva senza lui farne uso, dispose da se stesso un servizio di appiattamento/Potè così un giorno scorgere il Brusca Giuseppe di Michele che dopo di essersi

introdotta nella sua abitazione con una cesta vuota ne ritornava fuori poco dopo con la cesta piena di frumento che riuscì a portare in casa sua, mentre il Tuminello per tema di maggiori guai credette opportuno non denunciare i furti alle autorità-

 N°81-FURTI A DANNO DI MODICA GIOVANNA DI GIOVANNI DI ANNI 39 ABITANTE VIA
 CRUILLAS-VEDOVA DI BONURA GIROLAMO E MANCATO OMICIDIO IN PERSONA DELLA
 STESSA-

 Nel 1917 Modica Giovanna perdette il marito Bonura Girolamo in guerra per cui le venne assegnata una pensione. Essa allora abitava con i suoi due bambini ai Parrini. Un giorno ritornata a casa trovò la porta scassinata e la mancanza di una caldaia di rame. Essendo i suoi sospetti caduti su Bologna Giuseppe andò a trovare il di lui padre al quale fece le sue rimostranze e ne ebbe la promessa che avrebbe indotto il figlio a restituire la refurtiva. Difatti la Modica dopo qualche giorno rinvenne dietro la porta della sua abitazione la caldaia. Sempre nella stessa epoca e durante l'assenza della Modica il Bologna si introdusse per la finestra della sua abitazione rubandole due lenzuola e due coperte. Anche questa volta la darubata si rivolse al padre del Bologna dal qual riebbe la refurtiva. Successivamente il Bologna Giuseppe consumava ai danni della Modica un terzo furto asportando dalla sua casa, dopo di averle scassinata la porta, un fucile del defunto suo marito ed un paio di scarpe nuove non adoperate. Essa anche questa volta si rivolse al padre il quale gli fece riavere le scarpe ed a luogo del fucile una somma di denaro. L'atteggiamento assunto dalla danneggiata turbava il Bologna Giuseppe che mal sopportava l'intercessione del padre. Circa sei anni addietro sull'imbrunire la Modica ^{mentre} era dietro a cucinare dal di fuori venne fatta segno a due colpi di fucile andati fortunatamente a vuoto in quanto erano stati esplosi nel momento essa si piegava su se stessa per soffiare il fuoco ed i colpi di fucile prendevano in pieno la pentola di rame. La Modica ci afferma che appena sentiti i colpi nel voltarsi riconobbe nel suo sparatore il Bologna Giuseppe il quale evidentemente =====

temendo che una volta o l'altra si sarebbe decisa a denunciarlo per tutto quello che aveva operato ai suoi danni ne aveva deliberato la soppressione-La denunziante chiude la sua dichiarazione che il Bologna Giuseppe, tipo di prepotente e maffioso e capace di qualsiasi azione delittuosa-vedi alligato N°108-

N° 83-OMICIDIO IN PERSONA DI CUSIMANO VINCENZO FU FELICE AD OPERA DI MARINELLI CARMELO-

La sera del 27 Dicembre 1922 verso le ore 20 in Via Giuseppe Crispi veniva proditoriamente fatto segno a due colpi di fucile Cusimano Vincenzo fu Felice, Il Cusimano sopravvisse un giorno ed in seguito alle ferite riportate, l'indomani moriva all'ospedale/La verità fu allora celata per volere anche del Cusimano da parte della propria amante Lo Piccolo Maria fu Nunzio di anni 33 da qui abitante Cortile Giannettino N°70, la quale -Vedi alligato N°109- ci dichiarò che allora temendo gravi rappresaglie decise di non parlare solo ora ci denuncia la causale e gli autori dell'omicidio del Cusimano, Verso la metà del 1922 al suocero di tale Marinelli Carmelo venne rubato un carro al quale era attaccato un mulo/Il Marinelli espresse il suo convincimento che a fare commettere il furto ai danni del suocero fosse stato il Cusimano, ragion per cui ruppe le relazioni che prima erano fra i due /Egli per tentare di riavere il carro ed il mulo non si rivolse nemmeno al Cusimano al cui orecchio era arrivata la voce che il Marinelli minacciava di vendicarsi/La sera del 27 Dicembre ci dice la Lo Piccolo, per ben tre volte tale Coste Vincenzo inteso Turone che abitava vicino al Marinelli si presentò a casa sua chiedendo notizie del Cusimano e poichè sapeva che si trovava presso una zia glielo disse, Verso le ore 19/30 la Lo Piccolo fu richiamata dal fischio del Cusimano e contemporaneamente udiva la detonazione di due colpi di arma da fuoco, Si affrettò ad affacciare e notò il povero Cusimano aggrappato ad un carro che invocava aiuto e notò nel contempo il Marinelli Carmelo con una rivoltella nichelata era accorso per finire il

il Cusimano che dava ancora segni di vita.

Il Cusimano, ci dice la Lo Piccolo, durante la degenza di una nottata all'ospedale ebbe a confidarle che a sparargli era stato proprio il Marinelli/%%% ma le ingiunse di non denunciare tale circostanza alle autorità perchè sopravvivendo avrebbe%% potuto egli stesso vendicarsi.

La Lo piccolo conclude la sua dichiarazione col direi che tanto il Marinelli quanto la moglie di lui le chiedevano sempre se il Cusimano prima di morire avesse fatto il nome del suo uccisore e aggiunge che senza alcun dubbio il Marinelli la sera del delitto aveva incaricato il Coste di accertarsi se il Cusimano fosse o meno rincasato-

Con la trattazione dei reati si é rafforzato in noi il convincimento accennato nella introduzione del presente verbale e cioè che la parte sana della popolazione era talmente taglieggiata dalla malvivenza da adattarsi a tale sistema di vita come ad uno stato normale. Le parti lese erano abituate a rivolgersi agli esponenti della mafia per la riparazione del danno patito ed il caso in cui il delitto veniva denunciato è ben raro-

Le denunce che venivano rese sono state pochissime e si riferiscono solamente a quei delitti che per la loro gravità non potevano rimanere ignorati-Dal complesso del nostro paziente lavoro emerge chiara e pericolosa l'associazione per delinquere. Essa ha i suoi capi ed i suoi gregari che vengono scelti per la consumazione dei delitti a secondo le attitudini di ciascuno-Trà le figure principali dell'associazione abbiamo visto ergersi il Virzì Paolo, il Crivello F/co Paolo Fazzone Rosario, Porretto Gaetano, Buscemi Luigi, Cammarata Carmelo, Cipriano Tommaso, Pepati Vincenzo, Di Noto Pietro, Fasone Ignazio e Seidita Francesco Paolo e Fasone Giacomo. A costoro fanno seguito un stuolo di maffiosi che completano l'associazione, circondati da figure minori e gregari. Possiamo così dividere i componenti l'associazione in due gruppi; l'uno capace di azioni direttive e di qualunque violenza, l'altro di un'accozzaglia di delinquenti dati ai delitti e che eseguono

il Cusimano che dava ancora segni di vita.

Il Cusimano, ci dice la Lo Piccolo, durante la degenza di una notte all'ospedale ebbe a confidarle che a sparargli era stato proprio il Marinelli/%%% ma le ingiunse di non denunciare tale circostanza alle autorità perchè sopravvivendo avrebbe%% potuto egli stesso vendicarsi.

La Lo piccolo conclude la sua dichiarazione col dirci che tanto il Marinelli quanto la moglie di lui le chiedevano sempre se il Cusimano prima di morire avesse fatto il nome del suo uccisore e aggiunge che senza alcun dubbio il Marinelli la sera del delitto aveva incaricato il Coste di accertarsi se il Cusimano fosse o meno rinchiuso-

Con la trattazione dei reati si è rafforzato in noi il convincimento accennato nella introduzione del presente verbale e cioè che la parte sana della popolazione era talmente taglieggiata dalla malvivenza da adattarsi a tale sistema di vita come ad uno stato normale. Le parti lese erano abituate a rivolgersi agli esponenti della mafia per la riparazione del danno patito ed il caso in cui il delitto veniva denunciato è ben raro-

Le denunce che venivano rese sono state pochissime e si riferiscono solamente a quei delitti che per la loro gravità non potevano rimanere ignorati-Dal complesso del nostro paziente lavoro emerge chiara e pericolosa l'associazione per delinquere. Essa ha i suoi capi ed i suoi gregari che vengono scelti per la consumazione dei delitti a secondo le attitudini di ciascuno-Trà le figure principali dell'associazione abbiamo visto ergersi il Virzì Paolo, il Crivello F/co Paolo Fazzone Rosario, Porretto Gaetano, Buscemi Luigi, Cammarata Carmelo, Cipriano Tommaso, Pepati Vincenzo, Di Noto Pietro, Fasone Ignazio, Seidita Francesco Paolo e Fasone Giacomo. A costoro fanno seguito un stuolo di maffiosi che completano l'associazione, circondati da figure minori e gregari. Possiamo così dividere i componenti l'associazione in due gruppi; l'uno capace di azioni direttive e di qualunque violenza, l'altro di un'accozzaglia di delinquenti dati ai delitti e che eseguono

gli ordini dei capi senza obbiezione alcuna.

Del primo gruppo fanno pure parte Castellana Onofrio, Manasseri Leopoldo, D'Alessandro Gaetano, Amoroso Francesco, Battaglia Antonino, Baldanza Giuseppe, Baldanza Salvatore, Benanti Michelangelo, Caviglia Domenico, Fasone Giacomo, Fasone Giuseppe, Fazzone Guido, Fazzone Luigi, Giammona Federico e La Rizza Giuseppe. Costoro li denunziamo per correttezza morale in tutti i delitti commessi dall'associazione.

Pur non essendosi trovati in alcuni di essi elementi specifici di reità per la fama che godono e per i loro precedenti, fanno parte dell'associazione stessa. Molti di cui prima nessuno aveva parlato per tema di vendette e che figuravano immuni da qualsiasi precedente, ora ci vengono indicati come pericolosi delinquenti.

Del 2° gruppo fanno pure parte: Russo Carmelo, Bonura Pietro, Cipriano Salvatore, Chifari Ferdinando, Caruso Mariano, D'Arpa Ignazio, Rosciglione Domenico, Rosselli Nicolò, Sirchia Domenico, Spina Francesco, Spina Salvatore, Spina Calogero, Vivona Nicasio, Seidita Antonino, Genco Salvatore, Spatola Salvatore, Valenza Salvatore e Marchese Vincenzo.

Questi ultimi fanno parte dei gregari dell'associazione, autori materiali di numerosi delitti dei quali si conoscono ^{solamente} gli intermediari ~~solamente~~ delle trattative per la restituzione della refurtiva ai danneggiati.

L'autorità giudiziaria per qualcuno degli associati più pericoloso oltre alla imputazione per associazione a delinquere ^{travolta} un solo elemento specifico a carico che non deve servire quale indice della loro pericolosità in quanto quel solo elemento è stato possibile accertare.

~~%%%%~~ Riteniamo opportuno accennare ai precedenti dei principali esponenti dell'associazione e dei loro vincoli di amicizia e di parentela.

Il Paolo Virzì conosciutissimo negli ambienti locali, ne era tenuto per i suoi pessimi precedenti, per la sua violenza ed audacia. Si manteneva sempre in ottimi rapporti col capo mafia Fazzone Rosario al quale aveva lasciato una certa libertà di azione nella zona della Zisa e ciò per tenerlo

caro. La figura del Paolo Virzì è stata tratteggiata attraverso le sue fasi dalle indagini che condussero alla scoperta dell'associazione per delinquere nella giurisdizione del Commissariato Porta Nuova. Egli pur essendo a capo della mafia della città e provincia sapeva conservarsi tale posto col cattivarsi la stima e la simpatia dei capi delle borgate e dei rioni, ai quali, come praticava col Fazione lasciava una certa libertà di azione. Sappiamo che nella sua casa avvenivano spesso delle riunioni alle quali partecipavano gli esponenti della mafia e da lui ricevevano istruzioni e ordini. Il Rosario Fazione predominava nel rione Zisa coadiuvato efficacemente nelle sue imprese criminose dai fratelli Luigi e Guido e dai cognati Giuseppe, Giov. Battista e Gaetano Porretto. Amico indivisibile dei fratelli Giuseppe e Salvatore Baldanza, del Sorriso Antonino, del D'Arpa Ignazio, del Manasseri Leopoldo, del Buscemi Luigi, del Cammarata Carmelo del Ganci Raffaele, del Castellana Onofrio e col Napoli Francesco, concertava con la perpetrazione di qualsiasi delitto si manteneva altresì in ottimi rapporti con i fratelli Giuseppe, Francesco Calogero e Salvatore Spina, col Ferrante Natale e col Caruso Mariano che erano il terrore della borgata Uditore; Il Crivello F/co Paolo, denunciato per associazione a delinquere e per numerosi delitti dal Commissariato Resuttana, è la figura del delinquente perfetto. Col delitto si è costituita una solida posizione economica ed a ciò hanno contribuito principalmente i legami di parentela con noti maffiosi della borgata Cruillas e del rione Malaspina. Difatti egli è cognato al temibile maffioso Fazione Giacomo braccio destro del Crivello anche per l'appoggio che trovava in ogni circostanza nei fratelli Francesco-Ignazio-e Giuseppe Fazione. E' suocero dell'Amoroso Francesco altro temibile e prepotente maffioso, sempre a fianco del Crivello nelle losche imprese criminose.

Il Cipriano Tommaso esponente della mafia di Passo di Rigano ha un passato pessimo che sta a dimostrare la sua capacità e pericolosità a

delinquere/Legato a fil doppio col Genco Salvatore, con Lo Spatola Salvatore col Valenza Salvatore-e col Carollo inteso Tristano ed efficacemente coadiuvato dal fratello Salvatore manteneva in continuo orgasmo la popolazione della borgata terrorizzata dalle gesta delittuose di lui e dei affiliati. Tale Piddisi Filippo fu Santo-vedi alligato N°110) in una sua dichiarazione ci dice che circa tre anni addietro subì un furto di galline che denunciò al Commissariato Noce. Dopo qualche giorno si imbattè in tale Vitale Fedele fu Carlo, altro temibile maffioso denunciato per altra associazione a delinquere il quale gli rimproverò di avere denunciato e nella circostanza pronunziò la seguente frase: PERCHE' SEI ANDATO A DENUNZIARE IL FURTO? SE LO DICEVI A ME OPPURE A LUIGI BUSCEMI TE L'AVRESTI PASSATA MEGLIO.

il
E' chiaro che Vitale con la sua esplicita dichiarazione ~~procedeva~~ alludeva all'alta considerazione in cui tanto lui che il Buscemi venivano tenuti dalla mafia della quale ne erano principali esponenti/

Durante il corso delle nostre indagini abbiamo proceduto al fermo di alcuni individui, successivamente rilasciati in quanto nulla si è potuto accertare sul loro conto.

Tra essi ricordiamo :

Di Bella Giulio fu F/co Paolo, Enea Leonardo di F/co Paolo, Enea Giovanni di F/co Paolo, Genco Damiano di Salvatore; Giallombardo Salvatore di F/co Paolo Guarino Giacchino di Antonino, Billeci Agostino fu Antonino, Albanonte Girolamo fu F/co Paolo, Calamia Tommaso di Giovanni, Cammarata Carmelo di Rosolino, Castellana Giuseppe fu Matteo, Costa Simone fu Silvestre, Lanzarone Michelangelo di Michele, Mannino Francesco fu Francesco, Mannino Salvatore fu Calogero, Perna Giuseppe di Giovanni, Russo Rosario fu Salvatore, Sammaritano Giuseppe fu Giuseppe, Sansone Giov. Battista fu Domenico, Siino Pietro di ~~Alfonso~~ Alfonso, Spatola Salvatore di Giuseppe, Tumminello Giuseppe di Giovanni, Vallecchia Giuseppe fu Antonino, Di Maio Stefano fu Diego, Caviglia Giuseppe fu Antonino, Di Martino Michele fu Antonino, Seidita Giuseppe fu Girolamo,

Caruso Vincenzo fu Vincenzo e Spatola Calogero fu Francesco e Torretta Francesco fu Pietro.

Pertanto denunziamo gli individui di cui tratta il presente verbale per associazione per delinquere;

DENUNZIAMO-Il Virzì Paolo quale capo dell'associazione e per estorsione a danno del Prof/Orestano-Vedi delitto N°67-

DENUNZIAMO-Il Seidita Girolamo, il Gullo Francesco-il Guglielmino Benedetto ed il Martorana Giuseppe per la rapina patita da Orso Andrea ed il Carollo Nunzio per correatà nella rapina stessa-Vedi delitto N°1)

DENUNZIAMO-Il Ferrante Natale per correatà nella rapina patita da Romano Giov/Battista-Vedi delitto N°2-

DENUNZIAMO-Il Chiarello Giuseppe-il Russo Filippo e il Tirena Salvatore per la rapina patita da Li Mali Simone-Vedi delitto N°3-

DENUNZIAMO-il Chiarello Giuseppe il Russo Filippo il **Tirena** Salvatore e il Borgogna Vincenzo per la rapina patita da Ganci Giuseppe per ik furto e la tentata estorsione in danno di Cannatella Luigi e per il furto a danno di Monteforte Giovanni-Vedi delitto N°4-

DENUNZIAMO-Torres Giovanni e Torres Gioacchino per correatà nella rapina a danno di Gulino Giuseppe-Vedi delitto N°5-

DENUNZIAMO-I fratelli Diego e Michele Gulino per la rapina adanno di Badalamenti Antonino ed il Farina Giuseppe per correatà nello stesso reato Vedi delitto N°6-

DENUNZIAMO-Il Cavallaro Raffaele per correatà nella rapina a danno di Vegna Emanuele-Vedi delitto N°7-

DENUNZIAMO-Il Di Maio Nicodè per correità nella rapina a danno di Ferrante Giovanni-Vedi delitto N°8-

DENUNZIAMO-Il Farina Giuseppe per correità in persona di Mangano Stefano ~~moèè~~ vedi delitto N°9-

DENUNZIAMO-Il Pepati Vincenzo per correità nella rapina in persona di Mangano Francesco Paolo-Vedi delitto N°10-

DENUNZIAMO-Il Fazzone Rosario per correità nella rapina a danno di Conigliaro Onofrio-Vedi delitto N°11

DENUNZIAMO-Manetta Paolo di Giuseppe per correità nella rapina in persona di Manetta Paolo fu Salvatore-Vedi delitto N°12-

DENUNZIAMO-Sciarratta Antonino e Farina Giuseppe per correità nella rapina in persona di ~~Siino F/co~~ Siino F/co ~~7%~~ Vedi delitto N°13-

DENUNZIAMO-Puleo Giuseppe per correità nella rapina a danno dei fratelli Filippo e Salvatore Di Benedetto-Vedi delitto N°14-

DENUNZIAMO-Gambino Giuseppe per correità nel ~~furto~~ furto a danno di Tranchina Pietro-Vedi delitto N°15-

DENUNZIAMO-Il Crivello Salvatore per correità nel furto a danno di Procida Onofrio-Vedi delitto N°16-

DENUNZIAMO-Fasone Ignazio per correità nel furto a danno di Procida Onofrio Vedi delitto N°17-

DENUNZIAMO-Spina Giuseppe e Gambino Giuseppe per il furto a danno di Gambino Antonino e Di Noto Pietro per correità nello stesso reato-Vedi delitto N°18-

DENUNZIAMO-Scaturro Antonino e Marciante Antonino per correità nel furto a danno di Pezzino Paolo- Vedi delitto N°19

Denunziamo-Zarcone Antonino e Taormina Giuseppe per il furto a danno di Dell'Orzo Agostino- Vedi delitto N°20

DENUNZIAMO- Mendola Salvatore e Barone F/co Paolo per correità nel furto a danno di Inciarrano Stefano-Vedi delitto N°21-

DENUNZIAMO-Romeo Santo per correità nel furto a danno di Bellante Gaetano Vedi delitto N°22-

DENUNZIAMO-Pepati Vincenzo e Colletta Francesco per correità nel furto a danno di Bonura Gaetano-Vedi delitto N°23-

DENUNZIAMO-Fazzone Rosario, Porretto Gaetano, Di Noto Pietro, Porretto Giov. Battista e Porretto Giuseppe per correità nel furto a danno di Guglielmini Agostino-~~7621%~~ e per violenza a danno dello stesso-Vedi delitto N°24-

DENUNZIAMO-Costantino Michelangelo per correità nel furto a danno di Di Salvo Giulio-Vedi delitto N°25-

DENUNZIAMO-Di Miceli Gaetano per correità nel furto a danno di Ferrara Francesco-Vedi delitto N°26-

DENUNZIAMO-Seidita Francesco Paolo per correità nel furto a danno di Giu-sino Giulio ed il Carallo Nunzio per la estorsione in danno dello stesso
Vedi delitto N°27-

DENUNZIAMO-Pepati Vincenzo per correità nei furti a danno di Di Benedetto Antonino-Vedi delitto N°28°

DENUNZIAMO-Pepati Vincenzo e Spallina Vincenzo per correità nel furto a danno di Magnasco Giuseppe- Vedi delitto N°29

DENUNZIAMO-Costa Giuseppe quale autore del furto a danno di Amelio
Francesco-Vedi delitto N°41-

DENUNZIAMO-Ciarello Giuseppe di Andrea, Bannò Filippo, Lombardo Antonino,
Bagnasco Antonino e Calò Giuseppe quali autori del furto a danno di Bel-
lomonte Nunzio-Vedi delitto N°42-

DENUNZIAMO-Fazzone Rosario per correatà nel furto a danno di De Santis
Placido-Vedi delitto N°43-

DENUNZIAMO-Mendola Salvatore per i furti a danno di Costa Antonino -Vedi
delitto N°44-

DENUNZIAMO-Carollo Salvatore, Cipriano Tommaso e Di Martino Francesco per
il furto patito da Carollo Michele-~~We~~ ed il Carollo per altro furto a
danno dello stesso Carollo Michele-Vedi delitto N°45-

DENUNZIAMO-Manno Salvatore perchè autore nel furto a danno di Gulino Miche-
le-Vedi delitto N°46-

DENUNZIAMO-Fasone Francesco perchè autore di furto ed di violenza privata
a danno di Tumainello Giovanni-Vedi delitti N°47- e 48)

DENUNZIAMO-Fasone Ignazio per correatà nel furto a danno di Procida Ono-
frio-Vedi delitto N°49-

DENUNZIAMO- Giampino Giuseppe per correatà nel furto a danno di Magro e
Francesco -Vedi delitto N°50-

DENUNZIAMO-Tinerbia Giacomo per correatà nel furto e perchè autore di
truffa a danno di Vizzi Giuseppe -Vedi delitti N°51 e 52)

DENUNZIAMO-Cipriano Tommaso, Carollo Salvatore e Di Martino Francesco per
correatà nel furto a danno di Carollo Michele-Vedi delitto N°53)

DENUNZIAMO-Giammona Gaetano per appropriazione indebita qualificata a danno di diversi carrettieri-Vedi delitto N°54)

DENUNZIAMO-Di Martino Francesco per correita nella tentata estorsione a danno del Prof/Ribolla Achille -Vedi delitto N°55-

DENUNZIAMO-Fazzone Rosario per estorsione a danno della Ditta Puricelli
Vedi delitto N°56°

DENUNZIAMO-Orlando Serafino per estorsione a danno di Caviglia Antonino
Vedi delitto N°57-

DENUNZIAMO-Rosselli Nicolò perchè autore di tentata estorsione, minaccia a mano armata ed incendio doloso a danno di Ferrera Francesco-Vedi delitto N°58-

DENUNZIAMO-Fazzone Rosario per estorsione a danno della Ceramica Florio-
Vedi delitto N°59)-

DENUNZIAMO-Torres Giovanni, Mazzei Nicolò e Gennaro Giuseppe per tentata estorsione a danno di Tudisco Pietro-Vedi delitto N°60

DENUNZIAMO-Bonaccorso Antonino per tentata estorsione a danno di Cordone Angelo -Vedi delitto N°61-

DENUNZIAMO-Guarino Lorenzo per tentata estorsione e mancato omicidio in persona di Bonura Gaetano-Vedi delitto N°62-

DENUNZIAMO-D'Arpa Giovanni per estorsione a danno di Procida Onofrio -Vedi delitto N°63-

DENUNZIAMO-Spatola Giuseppe per estorsione a danno di Castiglione Gaetano
Vedi delitto N°64-

DENUNZIAMO-Sorriso Antonino, Ganci Raffaele Giuseppe e Giov/Battista Porretto per estorsione in danno di Rera Marianna-e per violenza privata e danno del fratello di costei Rera Gioacchino-Vedi delitto N°65-

DENUNZIAMO-Guarino Baldassare per la tentata estorsione ed il danneggiamento e furto a danno di Maresca, Ciro -Vedi delitto N°66-

DENUNZIAMO-Napoli Francesco per la truffa a danno di Paola Caterina-Vedi delitto N°68-

DENUNZIAMO-Beninati Leopoldo per la truffa a danno di Ieto Nicolò-Vedi e per quella a danno di Bonura Salvatore-Vedi delitti N°69 e 70)

DENUNZIAMO-I Fratelli Rosario e Salvatore Urrera per incendio doloso a danno di Meli F/co Paolo-Vedi delitto N°71-

DENUNZIAMO-Carollo Nunzio per l'incendio doloso a danno di Trapani Maria Vedi delitto N°72-

DENUNZIAMO-Crivello F/co Paolo per violenza privata e danno di Salvia Giuseppe e Davì Francesco ed Amoroso Francesco per concorso nello stesso reato -Vedi delitto N°73-

DENUNZIAMO-I fratelli Giovanni, Giuseppe e Salvatore Tumminello per la violenza privata a danno di Prestigiaco Antonio -Vedi delitto N°74

DENUNZIAMO-Sorriso Antonino e Di Maio Salvatore per la violenza privata a danno di Scaglione Antonio-Vedi delitto N°75-

DENUNZIAMO-Morana Antonino e dell'Orzo Francesco Di Cristofaro Nicolò e Urrera Salvatore per la violenza privata ed il furto a danno di Calamita Antonino ed il Di Cristofaro Nicolò per la minaccia in persona dello stesso-Vedi delitto N°76

DENONZIAMO - Fusconi Luigi per estorsione a danno della casa Miccher vedi delitto N°77-

DENONZIAMO - De Miceli Gaetano per il mancato omicidio in persona di Ferrara Salvatore-Vedi delitto N°78-

DENONZIAMO-Scidita Girolamo per la tentata rapina a danno dei fratelli Domenico e Marcantonio Vitale e Vitale Giuseppe per mancato omicidio in danno degli stessi vedi delitto N°79-

DENONZIAMO-Bologna Giuseppe per il mancato omicidio in persona di Tumminelli Giovanni ed i Fratelli Giovanni-Trasmo-Pietro -Francesco e Giuseppe Ferrante per correatà nello stesso delitto-e Prestigiacomo Salvatore per correatà nel tentato furto a danno di Tumminello Giuseppe e Brusca Andrea per il furto a danno di quest'ultimo-vedi delitto N°80-

DENONZIAMO-Bologna Giuseppe per i furti a danno di Modica Giovanna per il mancato omicidio in persona della stessa-Vedi delitto N°81

DENONZIAMO-Marinelli Carmelo per l'omicidio in persona di Gusmano Vincenzo e Conte Vincenzo per correatà nello stesso delitto Vedi delitto N°82-

DENONZIAMO infine tutte le persone che nel contesto del presente verbale risultassero responsabili di delitto ma che per eventuali omissioni non sono stati indicati nel quadro riassuntivo delle denunce-

Durante le operazioni di polizia sono state sequestrate le armi di cui agli acclusi elenchi e le munizioni di cui al verbale di rinvenimento che si allega-Vedi alligato N°11 e 112 armi che la delinquenza adoperava per la consumazione dei delitti di cui al presente verbale-

Le armi sono state depositate nella cancelleria del tribunale di Palermo Gli associati tratto in arresto si trovano rinchiusi nella locali carceri a disposizione nell'Ill/mo Signor Procuratore del Re di Palermo
v. letto, confermato e sottoscritto-

to Gerbino Filippo C/re-Cucuccio Vincenzo Brig/PS//Gagliuzzo Giuseppe Maresciallo capo del CO/RR/-Costanzo Nicolò Maresciallo di P/S/Russo Antonino Maresciallo Maggiore del CO/RR/Bertini Gioacchino V/Commissario di P/S/

IL MARESCIALLO
COFFARDI

[Handwritten signature]